

**Accoglienza e integrazione
a Milano dei Rifugiati, dei
Titolari di protezione
sussidiaria o umanitaria e
dei Richiedenti asilo:
analisi delle fonti e dei dati**

Report finale | 31 dicembre 2010

INDICE

Premessa	3
1. LA RILEVAZIONE DEI DATI	4
1.2 LE INFORMAZIONI ACQUISITE	6
1.3 NORMALIZZAZIONE E BONIFICA DELLE BASI DATI	14
2. L'ANALISI DEI DATI	16
2.1 SPORTELLO RIFUGIATI – UFFICIO STRANIERI – I DATI DELLO STUDIO ASSOCIATO DEI SERVIZI SOCIALI	16
2.1.1 I SUSSIDI ECONOMICI	22
2.2 CENTRI DI ACCOGLIENZA	26
2.2.1 CONFRONTI TRA CENTRI	41
2.3 CENTRO DIURNO	45
2.4 ALTRI ENTI DI INSERIMENTO SOCIALE	53
2.4.1 CENTRO DI FORMAZIONE di VIA FLEMING	53
2.4.2 CENTRO DI MEDIAZIONE AL LAVORO (CELAV)	56
3. CREAZIONE DI UNA BANCA DATI INTEGRATA E PROPOSTE PER UN NUOVO SISTEMA DI RILEVAZIONE	61
3.1 LA CREAZIONE DI UNA BANCA DATI INTEGRATA	61
3.2 PROPOSTE PER UN NUOVO SISTEMA DI RILEVAZIONE	62
3.2.1 RILEVAZIONE MENSILE DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA	62
3.2.2 RILEVAZIONE CENTRO DIURNO	69

Premessa

Il presente lavoro si propone di integrare in un unico rapporto le informazioni provenienti dalle diversi fonti riguardanti gli stranieri richiedenti asilo, titolari di protezione sussidiaria o umanitaria e rifugiati (per semplicità d'ora in avanti solamente "rifugiati") presi in carico dai servizi del Comune di Milano.

Nel 2007 la Giunta del Comune di Milano ha recepito l'accordo Morcone stipulato con il Ministero degli Interni per la realizzazione di un Centro Polifunzionale da destinare a servizi ed attività di accoglienza a favore dei rifugiati. L'accordo prevedeva la realizzazione di 400 posti di accoglienza, mettendo a disposizione risorse per la ristrutturazione e la manutenzione dei Centri stessi. La finalità del progetto Morcone non è solo quella di fornire accoglienza ma di "incentivare la promozione dei diritti e delle libertà civili" offrendo un sostegno psicosociale e favorendo la formazione e l'integrazione sociolavorativa. I rifugiati vengono presi in carico nell'ambito di un intervento complessivo della durata di 10 mesi¹. La strada indicata è quella di un patto di corresponsabilità delle istituzioni con i rifugiati stessi che diventano partecipi di un programma-progetto di integrazione basato su diritti e doveri. Gli accordi del progetto Morcone si aggiungono al già esistente SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) realizzato a partire dal 2001 dal Governo con l'ANCI, e che ha garantito a Milano almeno 100 posti di accoglienza con le risorse del Governo e altri messi a disposizione già in precedenza dal Comune di Milano.

Nel rapporto si è cercato di seguire, mediante i dati quantitativi, il percorso intrapreso dai rifugiati accolti, prestando particolare attenzione agli esiti occupazionali. Oltre ai Centri di Accoglienza, che mettono in atto una dettagliata rilevazione mensile, le fonti sondate sono state lo Sportello Rifugiati (in cui si verifica il primo contatto tra la persona e l'istituzione comunale) e lo Sportello Centri di Accoglienza di via Barabino (che effettua un monitoraggio sull'attività dei Centri di accoglienza), gli enti che si occupano delle borse lavoro e dei corsi di italiano, il Centro Diurno che offre uno spazio ai rifugiati durante la giornata in cui si organizzano laboratori di italiano, di orientamento lavorativo, ma anche attività ricreative come corsi di teatro o visite guidate a gruppi in città.

La ricognizione delle fonti ha permesso di acquisire i dati necessari all'elaborazione delle statistiche analizzate nel rapporto di ricerca e che costituiranno la base per confronti futuri che consentiranno di monitorare nel futuro l'evoluzione della popolazione rifugiata. Inoltre, il sistema di rilevazione delle diverse fonti è stato esaminato al fine di proporre eventuali migliorie funzionali ad un più efficiente processo di raccolta e di trasmissione del dato. Per il Centro Diurno e i Centri di Accoglienza è stato quindi ipotizzato un nuovo sistema di rilevazione, che si proporrà nel rapporto in forma schematica nell'attesa di incontrare i responsabili delle istituzioni e degli enti coinvolti che possano valutarne la messa in pratica.

Da ultimo, è stata realizzata una banca dati che ha messo in relazione le tabelle acquisite dalle fonti, opportunamente ristrutturate, mediante un campo di aggancio individuale. Tale banca dati, oltre a costituire un archivio storico su cui fare riferimento per effettuare confronti statistici negli anni a venire, rende possibili e facilmente elaborabili eventuali approfondimenti che necessitino dell'integrazione di più fonti.

Il rapporto rappresenta un aggiornamento della versione parziale diffusa al 30 luglio 2010 nel quale alcuni paragrafi del precedente rapporto -come il paragrafo sulla ricognizione delle fonti- sono riproposti fedelmente, altri sono stati rivisti, aggiornati e approfonditi -come il paragrafo sul Centro Diurno che ora comprende analisi rese possibili dall'integrazione di fonti differenti- e infine alcuni sono completamente inediti: sono effettuate analisi integrative -come il confronto tra Centri di Accoglienza- o sono trattate nuove tematiche -come la proposta di un nuovo metodo di rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza presentata nel terzo capitolo- .

¹ Originariamente l'accordo Morcone prevedeva inizialmente una prima fase di 2 mesi per accoglienza temporanea e assistenza; una seconda fase di 6 mesi per un'accoglienza finalizzata al sostegno, alla formazione e all'integrazione socio-lavorativa e infine una terza fase di ulteriori 2 mesi di ospitalità in semiautonomia attraverso modelli alloggiativi sperimentali

1. LA RILEVAZIONE DEI DATI

1.1 RICOGNIZIONE DELLE FONTI

L'individuazione e il recupero dei dati sugli stranieri accolti nel Comune di Milano nell'ambito del progetto Morcone – sono avvenuti dopo una ricognizione delle fonti mediante una serie di incontri con i responsabili dei principali enti coinvolti nell'applicazione del progetto Morcone. Si segnalano le visite avvenute presso:

- **Lo Sportello Rifugiati** di Via Barabino: ufficio che si occupa del primo contatto con i rifugiati. La dottoressa Angeli, responsabile dello sportello, ha illustrato l'attività dello sportello, le caratteristiche dell'utenza e gli aspetti tecnici del database utilizzato per la raccolta dati.
- **Lo Sportello Centri di Accoglienza** di Via Barabino: ufficio che monitora l'ammissione dei cittadini stranieri richiedenti asilo o titolari di protezione umanitaria nei Centri di Prima Accoglienza (CDA) del Comune di Milano. Il Dott. Marco Sfirra ha illustrato l'attività dell'ufficio, le informazioni richieste nelle domande di ammissione, il percorso previsto per i rifugiati accolti, il coordinamento con i CDA e gli enti che si occupano dell'inserimento dei rifugiati. Ha inoltre provveduto a trasmettere un'esportazione dal sistema gestionale SISS (il database in cui vengono inseriti i dati relativi alle domande di accoglienza ed è aggiornato, tramite un diario qualitativo che raccoglie informazioni sull'entrata e l'uscita dal Centro o raccolte in sede di colloquio, il percorso degli ospiti), contenente le cartelle in carico aperte nel 2009 unitamente ad alcuni esempi di elaborazione dati.
- **CDA Giorgi**: il Centro di Accoglienza, gestito così come gli altri CDA presenti sul territorio milanese dalla Cooperativa Farsi prossimo, si rivolge ad un'utenza maschile selezionata dallo Sportello Centri di Accoglienza di via Barabino cui spetta il compito di valutare la rispondenza ai requisiti richiesti per l'accoglienza. Il Dott. Joli, responsabile dei Centri di Via Giorgi e Via Gorlini, ha esposto le regole del Centro (nei giorni feriali la presenza degli ospiti è consentita dalle 16:30 alle 09:00) e i servizi offerti (oltre al vitto e alloggio, agli ospiti è garantito l'ascolto e uno stimolo alla valorizzazione delle risorse personali, ed è favorita la formazione linguistica e professionale e fornito un servizio di orientamento per l'accesso ai servizi del territorio per la ricerca lavorativa e di alloggio). L'incontro ha inoltre permesso di chiarire alcuni aspetti inerenti la rilevazione mensile degli ospiti dei Centri secondo lo schema concordato centralmente.
- **Centro di Formazione** di Via Fleming: il Centro garantisce agli ospiti dei CDA l'accesso gratuito a corsi di italiano e di formazione professionale finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro. I corsi prevedono una variegata gamma di alternative (corsi per elettricista, addetto alle vendite, di falegnameria, giardinaggio, sartoria, cucina, etc) e in molti casi sono già previste convenzioni con aziende per un inserimento dei partecipanti tramite borse-lavoro. Un efficace *scouting* aziendale ha prodotto un aumento significativo delle convenzioni stipulate e un ottimo ritorno in termini di inserimenti lavorativi. Le Dott.sse Malfi e Marinelli hanno inoltre esposto il sistema di rilevazione dei frequentanti i corsi tramite una banca dati interna, e fornito una serie di esportazioni dalla stessa contenenti le principali informazioni sulla frequenza dei corsi che, mediante nome, cognome e data di nascita dovrebbero consentire una possibilità di aggancio al sistema di rilevazione dei CDA.
- **Centro Diurno** di via San Cristoforo: il Centro Diurno risponde all'esigenza di garantire un posto presso il quale gli ospiti (a cui non è consentita la permanenza nei CDA durante il giorno) possano recarsi in assenza di alternative formative o lavorative. Il CDR è peraltro l'unico punto di riferimento in città nel mese di agosto. Il Dott. Pagani, responsabile del Centro, ha illustrato le attività svolte che consistono in corsi di italiano, corsi di educazione civica, di orientamento e ricerca lavoro, di un uso base del computer, nonché a sfondo ricreativo anche attraverso l'organizzazione di gite in città. Sono inoltre state presentate le modalità di rilevazione dei partecipanti che consistono in una registrazione anagrafica al primo accesso e in una successiva registrazione giornaliera della persone che partecipano alle diverse attività.
- **Il Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV)** è un punto di incontro tra imprese e persone che si propone di facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, attraverso informazioni, percorsi di orientamento, azioni di sostegno. Una parte delle attività sono affidate alla Cooperativa sociale A&I che ha una consolidata

esperienza nel settore (è un ente accreditato presso la Regione Lombardia, e in possesso di certificazione di qualità- cfr. descrizione successiva); tuttavia le informazioni relative alle borse lavoro erogate vengono trasmesse a livello centrale da A&I al CELAV che detiene il patrimonio informativo aggiornato mediante il sistema di rilevazione OFFA (che recepisce anche le informazioni anagrafiche delle iscrizioni che avvengono al Centro di Formazione Fleming). L'incontro con il signor Cavazzoni ed Elisabetta Carrer ha permesso di chiarire alcuni meccanismi di comunicazione e collaborazione tra i servizi comunali che si occupano della formazione e dell'inserimento lavorativo dei rifugiati.

- **Centro di formazione** di via Pepe: aperto da un anno e mezzo, il Centro ha offerto due moduli di apprendimento della lingua italiana agli utenti del progetto Morcone. I dati raccolti fanno riferimento all'OFFA, il sistema di raccolta dati precedentemente menzionato, cui afferiscono tutti i servizi formativi. La dr.ssa Pedone ha riferito dell'elevatissimo standard formativo dei docenti, laureati in lingue e abilitati all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera, spesso portatori di esperienze estremamente significative all'estero. Il miglior lavoro di cui il centro può testimoniare è ad oggi quello fatto con le donne del Centro Sammartini (gli uomini sono stati più discontinui) la cui motivazione si è esplicitata in studenti organizzatesi in strategie di baby sitting reciproco pur di poter frequentare il corso.
- **CDA Sammartini**: il Centro di Accoglienza Sammartini si distingue dagli altri in quanto prevede l'accoglienza di ospiti femminili. Trattandosi di una tipologia di utenza dalle caratteristiche del tutto peculiari si è ritenuto di approfondire alcune tematiche mediante un incontro con il responsabile Dott. Festa. Il principale elemento distintivo del Centro è dato dall'eventuale presenza di figli minori al seguito (o nati nei mesi d'accoglienza) ragione principale per la quale è garantita la presenza tutto il giorno nel Centro. Oltre a servizi analoghi a quelli offerti dai restanti Centri, il CDA Sammartini mira a facilitare la frequenza dei corsi delle madri con figli piccoli aiutandole a trovare servizi di nido. Inoltre, a causa dei vissuti spesso particolarmente traumatici delle ospiti, vi è una particolare attenzione al sostegno psicologico che, grazie al lavoro di rete effettuato dagli operatori del Centro, è fornito in collaborazione con i servizi di zona e alcuni centri specializzati privati. Il responsabile ha inoltre chiarito alcuni aspetti relativi alla rilevazione mensile delle ospiti, come ad esempio la possibilità di ricondurre i minori alle rispettive madri. Particolarità del Centro è anche quella di aver stabilito un efficace tessuto di sostegno nel quartiere, sia collegato a centri che offrono formazione linguistica, sia alla parrocchia. Alcune famiglie della zona si sono proposte come famiglie affidatarie, aprendo la casa alle ospiti di Sammartini e ai loro figli.
- **A&I**: Accoglienza e Integrazione è una cooperativa con l'intento di studiare e realizzare nuove forme di Azione Sociale. A&I è specializzata nello studio, analisi e cura di tutte le manifestazioni di disagio e di marginalità connesse al mercato del lavoro, favorendo l'inclusione di coloro che non riescono autonomamente a collocarsi. Nell'ambito di tale tematica rientra il lavoro svolto in favore dei rifugiati che vengono seguiti per circa un anno (indipendentemente dal fatto che sia conclusa l'accoglienza presso i Centri), e i cui dati vengono trasmessi a CELAV. Dall'apertura del progetto (febbraio 2009) circa 500 rifugiati hanno sostenuto almeno un colloquio di accoglienza presso A&I, inquadrati da 6 operatori e un coordinatore. La dr.ssa Fano ha testimoniato di un progressivo sensibile miglioramento nell'approccio con il Centro e gli operatori, sicuramente sostenuto da un efficace *tam tam* e dalle diverse storie di successo che ormai si annoverano; si è passati da un atteggiamento rivendicativo e di delega dei primi ospiti assistiti a una maggiore consapevolezza basata su dati di realtà e responsabilizzazione individuale. Il gruppo più "ostico" risulta essere quello delle donne eritree, che rappresentano la fetta più grossa dell'utenza e costituiscono un vero scoglio per gli operatori sia per le peculiarità caratteriali, sia per le obiettive persistenti difficoltà di apprendimento della lingua italiana.

1.2 LE INFORMAZIONI ACQUISITE

Nelle tabelle che seguono è riportata la struttura delle basi-dati trasmesse dai vari enti che si occupano dell'accoglienza e dell'inserimento dei rifugiati. Si richiamano, oltre alla fonte, il periodo a cui si riferiscono i dati trasmessi (l'obiettivo prioritario prefissato era quello di riuscire a coprire l'anno solare 2009), i nomi dei campi, e per ciascun campo la dicotomizzazione di tre informazioni:

- la standardizzazione delle modalità di rilevazione delle variabili: al fine di analizzare i dati è importante riuscire a categorizzare le variabili secondo criteri predefiniti (ad esempio con codifiche numeriche condivise oppure con formati numerici assimilabili per quanto riguarda la rilevazione delle date, o ancora con stringhe di testo perfettamente corrispondenti se riferite alla medesima modalità);
- la ridondanza delle variabili: per ottimizzare il lavoro di trasmissione dei dati è superfluo che le medesime informazioni vengano rilevate più volte da enti distinti, eventualmente con modalità di rilevazione dissimili;
- l'interesse ai fini dell'analisi: solamente una parte delle informazioni raccolte ha un'effettiva utilità per procedere ad un'analisi di contesto e dei percorsi dei rifugiati.

Dalle tabelle esposte emerge un elevato tasso di ridondanza delle informazioni raccolte, in particolare riguardante le caratteristiche anagrafiche come la data e il luogo di nascita, ma anche il nome e il cognome che spesso può essere erroneamente trascritto, complicando, se non precludendo, la possibilità di collegare le tabelle dei distinti enti. Indubbiamente, se fosse possibile fornire a ciascuna persona accolta una sorta di codice identificativo da esibire in occasione dei passaggi nei diversi enti si raggiungerebbe un doppio obiettivo: si semplificherebbe la rilevazione delle informazioni da parte dei Centri (che non sarebbero tenuti a raccogliere le informazioni invarianti) e si agevolerebbe la possibilità di mettere in relazione i diversi database mediante un campo di aggancio.

Tralasciando per il momento gli aspetti problematici riguardanti le modalità e la qualità delle rilevazioni, il potenziale del patrimonio informativo appare molto ricco di informazioni: sono rilevate le **principali caratteristiche anagrafiche** del rifugiato (l'età, il genere, la cittadinanza, il tipo di permesso di soggiorno; mentre manca la possibilità di elaborare la situazione familiare se non parzialmente e indirettamente per le donne ospiti del Centro di via Sammartini), le **attività** svolte durante l'accoglienza (come i corsi di italiano e di formazione) unitamente allo **stato occupazionale** che, così come le attività, è monitorato secondo una prospettiva diacronica che prevede un aggiornamento mensile per tutta la durata dell'accoglienza.

Di interesse risultano inoltre le variabili connesse alla fruizione dei servizi garantiti dal Centro (come l'orientamento e l'assistenza legale, l'accompagnamento sociale, il supporto psicologico), all'esito delle attività formative/lavorative intraprese dai rifugiati, al motivo della dimissione dal Centro.

Particolarmente dettagliata è la rilevazione delle **borse lavoro** presente nel sistema informativo OFFA del CELAV. La borsa lavoro è un periodo di tirocinio funzionale alla conoscenza reciproca tra lavoratore e datore di lavoro con la prospettiva di uno stabile rapporto professionale. L'azienda mette a disposizione una determinata posizione e accetta di sperimentare le capacità e il rendimento della persona proposta dal Centro che viene assicurato e retribuito dal Comune di Milano che devolve inoltre all'azienda un contributo per l'impegno formativo e gli altri oneri da sostenere. Le informazioni rilevate riguardano da una parte le consuete variabili socio-anagrafiche sul rifugiato, dall'altra le caratteristiche della borsa (il periodo, la durata, il numero di ore, la mansione, il nome dell'azienda, l'eventuale interruzione o in alternativa l'esito una volta conclusasi).

Si segnala infine l'acquisizione del database dello Sportello Rifugiati – Ufficio Stranieri seguito dallo Studio Associato Servizi Sociali contenente le informazioni relative ai primi contatti dei rifugiati che avanzano richieste di varia natura (dalle consulenze giuridiche alla richiesta di alloggio) e tra cui sono compresi i rifugiati destinati allo sportello per le domande di accoglienza nei Centri. Tale database, non indicando i nomi e i cognomi degli stranieri che afferiscono allo sportello non consente alcun aggancio con le informazioni disponibili presso altre fonti.

**Tabella 1.1– Database Segretariato – Sportello rifugiati dello Studio Associato di Servizi Sociali
(Periodo dati trasmessi: 05/01/2009 - 29/07/2010)**

	Caratteristiche delle variabili		
	Modalità standardizzate	Ridondanza	Interesse ai fini dell'analisi
IdSegretariatoSociale	x		
Data	x		x
Nazionalità	x		x
Inviante	x		x
Sesso-Nucleo	x		x
PermessoDiSoggiorno	x		x
Questure	x		
DomandaConsulenza	x		x
DomandaAlloggio	x		x
DomandaSociale	x		x
Risposta	x		x
ServiziInterpretariato	x		x
Accessoalservizio	x		x
NuovoArrivo	x		x

**Tabella 1.2– Foglio excel sussidi economici –
(Periodo dati trasmessi: 2009)**

	Caratteristiche delle variabili		
	Modalità standardizzate	Ridondanza	Interesse ai fini dell'analisi
Cognome Nome	X		X
Nazionalità		X	X
Tipologia	X		X
Cifra	X		
Durata in mesi	X		X
Cifra totale	X		X
Periodo	x		

**Tabella 1.3– Database Cartelle in carico domande pervenute allo Sportello in via Barabino
(Periodo dati trasmessi: 5/1/2009-29/12/2009)**

	Caratteristiche delle variabili		
	Modalità standardizzate	Ridondanza	Interesse ai fini dell'analisi
Data Apertura	x		
Data Segnalazione	x		
Sportello Inviante	x		
Descrizione	x		
Situazione Familiare	x		
Sit. Familiare	x		
Situazione Sanitaria	x		
Sit. Sanitaria	x		
Situazione Abitativa	x		
Sit. Abitativa	x		
Situazione Lavorativa	x		
Sit. Lavorativa	x		
Codice	x		
Nome	x	x	X
Cognome	x	x	X
Cod. sesso	x	x	X
Naz.	x	x	x
Descrizione nazione	x	x	
Data di nascita	x	x	
Età	x	x	x
Data Doc. Sogg.	x	x	
Data Scad. Doc. Sogg.	x	x	
Nr. Perm. Sogg.	x	x	
Mot. Doc. Sogg.	x	x	x
Descrizione	x	x	
Codice Assistente	x		
Nome Assistente	x		
Cognome Assistente	x		
Assistente Dal	x		
Assistente Al	x		
Codice Istituto	x		
Ragione Sociale	x		
Tip.Ricovero	x		
Descrizione	x		
Data Ricovero	x	x	
Data Fine	x	x	
NrCartella	x		
Nr Ass	x		

Interesse non approfondibile a causa dell'elevato numero di informazioni mancanti

Tabella 1.4 – Rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza

(Periodo dati trasmessi: gennaio 2009 – giugno 2010)

	Caratteristiche delle variabili		
	Modalità standardizzate	Ridondanza	Interesse ai fini dell'analisi
mese	x		x
anno	x		x
centro	x	x	x
n	x		x
cognome	x	x	x
nome	x	x	x
data di nascita	x	x	x
luogo di nascita		x	
nazionalità	x	x	x
tipo pds		x	
numero pds	x	x	
questura pds	x		x
data rilascio pds	x		
data scadenza pds	x		
altri documenti in possesso CF	x		
altri documenti in possesso TS	x		
altri documenti in possesso CI	x		
altri documenti in possesso PA	x		
altri documenti in possesso TV	x		
altri documenti in possesso IS	x		
altri documenti in possesso altro	x		
corsi italiano frequentati			x
corsi formazione frequentati			
situazione lavorativa			x
tipologia di lavoro			x
situazione sanitaria			
data ammissione	x		
data dimissione	x		
motivo dimissione			x
sistemazione post dimissioni			
orientamento/assistenza legale			x
accompagnamento sociale			x
supporto psicologico			x
note			

Eccetto alcune situazioni che possono essere ricondotte con relativa facilità alle modalità standardizzate

Interesse non approfondibile a causa dell'elevato numero di informazioni mancanti

Tabella 1.5 – Rilevazioni Centro Diurno

(Periodo dati trasmessi: 12 maggio 2009 – 22 giugno 2010)

	Caratteristiche delle variabili		
	Modalità standardizzate	Ridondanza	Interesse ai fini dell'analisi
Rilevazione giornaliera			
Giorno	x		x
Mese		x	x
Cognome		x	x
Centro	x	x	x
Attività	x		x
Rilevazione anagrafica al primo accesso			
Cognome	x	x	x
Nome	x	x	x
Nazionalità	x	x	x
Data di nascita	x	x	x
Sesso	x	x	x
Indirizzo	x	x	x
Cellulare	x		
Motivo PdS	x	x	x
Scadenza PdS		x	
Codice Fiscale	x	x	
Carta d'Identità	x	x	
Titolo di Viaggio	x		
Data arrivo al CDR	x		x
note	x		x

Eccetto alcune situazioni che possono essere ricondotte con relativa facilità alle modalità standardizzate

Tabella 1.6 – Rilevazione corsi di italiano via Pepe

(Periodo dati trasmessi: 10/02/2010 – 11/06/2010)

	Caratteristiche delle variabili		
	Modalità standardizzate	Ridondanza	Interesse ai fini dell'analisi
Nominativo	x	x	x
Provenienza	x	x	x
Frequenza	x		x
Esiti	x		x

Tabella 1.7 – Estrazioni database Centro Formazione Fleming

(Periodo dati trasmessi: 13/10/2008 - 23/04/2010)

	Caratteristiche delle variabili		
	Modalità standardizzate	Ridondanza	Interesse ai fini dell'analisi
Anno	x		x
Attività	x		x
Data Inizio corso	x		x
Data Fine corso	x		x
Cognome	x	x	x
Nome	x	x	x
Data Nascita	x	x	x
Sesso	x	x	x
Luogo Nascita		x	
Cittadinanza	x	x	x
Codice Fiscale	x	x	
Indirizzo	x	x	x
Residenza	x	x	x
Domicilio	x	x	x
Esiti			x

Eccetto alcune situazioni che possono essere ricondotte con relativa facilità alle modalità standardizzate

Tabella 1.8 – Estrazioni database CELAV

(Periodo dati trasmessi: 20/04/2009 - 18/04/2010)

	Caratteristiche delle variabili		
	Modalità standardizzate	Ridondanza	Interesse ai fini dell'analisi
Anagrafica			
Cognome	x	x	x
Nome	x	x	x
Nascita	x	x	x
Nazionalità	x	x	x
Data presa in carico	x		
Inizio BL	x		x
Fine BL	x		x
Esito			x
Data chiusura	x		
Caratteristiche Borse lavoro			
Numero	x		
Codice	x		
Cognome	x	x	x
Nome	x	x	x
Codice Fiscale	x	x	

Cittadinanza		x	x
Nazione di nascita	x	x	
Località di nascita	x	x	
Data di Nascita	x	x	x
Età	x	x	x
Sesso	x	x	x
Inizio BL	x		x
Fine BL	x		x
Interruzione	x		x
N. Conv.	x		
Cod.Ope	x		
Cognome Operatore	x		
Nome Operatore	x		
Progetto	x		
Cod.Tipo	x		
Tipo	x		
Durata mesi BL	x		x
Codice Azienda	x		
Azienda	x		
Impegno. Utente	x		
Impegno. Azienda	x		
Impegno. Totale	x		
Contr. Utente	x		
Contr. Azienda	x		
Contr. Totale	x		
Impegno Giorni	x		
Contr. Giorni	x		
Impegno giorni[1]	x		
Impegno giorni[2]	x		
Impegno giorni[3]	x		
Impegno giorni[4]	x		
Impegno giorni[5]	x		
Impegno giorni[6]	x		
Impegno giorni[7]	x		
Impegno giorni[8]	x		
Impegno giorni[9]	x		
Impegno giorni[10]	x		
Impegno giorni[11]	x		
Impegno giorni[12]	x		
Contr. Giorni[1]	x		
Contr. Giorni[2]	x		
Contr. Giorni[3]	x		
Contr. Giorni[4]	x		
Contr. Giorni[5]	x		
Contr. Giorni[6]	x		
Contr. Giorni[7]	x		
Contr. Giorni[8]	x		
Contr. Giorni[9]	x		

Contr. Giorni[10]	x	
Contr. Giorni[11]	x	
Contr. Giorni[12]	x	
Mansione richiesta		x
Lunedì	x	
Martedì	x	
Mercoledì	x	
Giovedì	x	
Venerdì	x	
Sabato	x	
Domenica	x	
Cod. Disagio	x	
Tipo disagio	x	
note rapporto di lavoro	x	
Utente	x	
UtentexAzienda	x	

Eccetto alcune situazioni che possono essere ricondotte con relativa facilità alle modalità standardizzate

1.3 NORMALIZZAZIONE E BONIFICA DELLE BASI DATI

L'attività di integrazione delle fonti dati si è prefissata il raggiungimento di tre macro-obiettivi sotto-elencati e per ciascuno dei quali si è resa indispensabile un impegnativo lavoro di normalizzazione e bonifica delle basi-dati:

1. Effettuare un censimento della popolazione accolta nei Centri nel corso del 2009;
2. Rendere elaborabili le variabili di interesse strategico per l'analisi e suggerire migliorie laddove per alcune informazioni le modalità di rilevazione non fossero efficaci;
3. Mettere in relazione le diverse fonti dati pervenute così da poter approfondire i percorsi intrapresi dalla popolazione censita.

Al fine di poter individuare l'universo delle persone accolte nel corso del 2009, la fonte segnalata è stata quella della rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza. Il quadro, che risultava a fine luglio ancora incompleto non essendo pervenuti i file relativi ai Centri situati fuori Milano e in via Ortles e non essendo stati correttamente trasmessi tutti i file relativi ai cinque principali Centri di Milano (Giorgi, Gorlini, Novara, Sammartini e Testi) appare ora completo per tutti e 10 i Centri identificati per il periodo che va da gennaio 2009 a giugno 2010. I 146 fogli excel pervenuti riconducibili all'anno solare 2009 e al primo semestre 2010, sono stati accodati e integrati in un unico file (contenente 6.596 osservazioni). Oltre ai campi compresi nel foglio standard di rilevazione, sono stati aggiunti alcuni campi utili a definire la provenienza dell'osservazione (il mese, l'anno di rilevazione, e il Centro di Accoglienza) e una serie di campi appositamente calcolati e funzionali alla gestione e all'elaborazione congiunta dei dati. Tra questi ultimi i più importanti sono:

- un identificativo utente (ricavato da un'elaborazione sul nome, il cognome, la data di nascita e il numero del permesso di soggiorno);
- l'identificativo della madre (nel caso dei record dei minori);
- la durata dell'osservazione (per ogni identificativo il campo indica se è al primo, secondo, etc... mese di accoglienza);
- il filtro sull'ultima osservazione (per ogni identificativo viene indicato se si tratta o meno dell'osservazione più recente disponibile);
- i campi ricodificati su alcune variabili di interesse (come la classe di età, la frequenza dei corsi di italiano, la situazione occupazionale, il motivo della dimissione, etc...)

Per quanto concerne l'elaborazione delle variabili ritenute di interesse, le principali problematiche riscontrate sono state le seguenti:

a) la non univocità relativa ai campi nome, cognome e data di nascita corrispondenti alla medesima persona nel passare da un mese di rilevazione all'altro. L'incrocio col numero di permesso di soggiorno (campo non direttamente utilizzabile come identificato sia perché non sempre debitamente compilato, sia perché non utilizzato dalle altre fonti) ha messo in luce diverse situazioni in cui allo stesso numero di permesso corrispondevano generalità differenti: a volte il nome e il cognome della medesima persona sono stati trascritti diversamente e in alcuni casi addirittura invertiti. Tale problematica ha richiesto un intervento manuale sulle migliaia osservazioni, ma potrebbe essere in futuro facilmente superato creando un codice individuo nello schema di rilevazione da conservare per tutto il periodo di accoglienza e da utilizzare nella rilevazione mensile basata sulla compilazione dei file excel. Questo lavoro di pulizia ha portato ad una lieve riduzione nel numero di utenti accolti in alcuni Centri di Accoglienza rispetto a quanto segnalato nel precedente report di Luglio.

b) presenza in alcuni casi di un elevato tasso di mancate risposte (es. la motivazione del termine dell'accoglienza o la sistemazione post-dimissioni) se non addirittura dall'impossibilità di calcolarlo: per le variabili che vengono compilate solamente se si verifica un dato evento (si pensi ad esempio alla fruizione dei servizi di sostegno psicologico) non è possibile stabilire se quando non sono compilate questo dipenda dall'assenza del verificarsi

dell'evento o dalla mancata rilevazione delle informazioni; per questa ragione sarebbe opportuno che per molti dei campi rilevati fosse codificata una modalità corrispondente a "informazione non disponibile";

c) inserimento di variabili caratterizzate da modalità in teoria univoche (come la nazionalità) mediante risposte qualitative in formato stringa secondo criteri non standardizzati (che portano a duplicazioni delle medesime modalità - esempio: le nazionalità corrispondenti alle due Repubbliche del Congo sono state compilate, anche dallo stesso Centro e anche per lo stesso rifugiato, secondo un elevato numero di criteri distinti, utilizzando abbreviazioni di ogni tipo, oppure a volte è stato inserito semplicemente "Congo" non permettendo di discriminare da quali delle due Repubbliche fosse originario il rifugiato, se non mediante un'ipotesi basata sul luogo di nascita; chiaramente basterebbe un semplice utilizzo dei codici di cittadinanza predefiniti dall'Istat per evitare simili complicazioni);

d) inserimento di variabili complesse senza una definizione a priori delle possibili casistiche (l'esempio eclatante sono i criteri con i quali nei vari database vengono rilevati gli *esiti* di determinati percorsi, i quali non rispecchiano i requisiti dell'eshaustività e della mutua esclusività tra le opzioni di risposta; o ancora la *situazione lavorativa*, che nei Centri di Accoglienza è stata rilevata con oltre una sessantina di differenti modalità, tra di loro in parte sovrapponibili e non contenenti lo stesso dettaglio informativo).

Le operazioni di bonifica e normalizzazione hanno inteso, per quanto possibile, limitare le suddette problematiche. La valutazione dell'incidenza delle mancate risposte (punto a) è stata fondamentale per decidere se avesse senso avvalersi nelle analisi delle variabili di potenziale interesse, o fossero invece da ritenersi inutilizzabili a causa di una mancata rappresentatività imputabile all'eccessivo numero di mancate risposte parziali. Il punto b) ha richiesto operazioni di bonifica relativamente agevoli sotto il profilo concettuale, ma impegnative data la vasta mole di informazioni da correggere manualmente (in particolare questo riguarda le rilevazioni mensili dei Centri di Accoglienza (caratterizzate da migliaia di osservazioni). Per superare il terzo limite, che si può ritenere il più critico, è stato necessario introdurre delle semplificazioni necessarie alla normalizzazione delle variabili: per i campi come la *situazione lavorativa*, il *motivo delle dimissioni dal Centro*, le *mansioni* e gli *esiti* delle borse lavoro sono state analizzate tutte le possibili modalità di risposta e ricodificate secondo schemi meno ridondanti e più omogenei. Nel caso del campo *esito* delle frequenze dei corsi di formazione del Centro di via Fleming le modalità inserite erano talmente ricche di informazioni che si è reso necessario scomporre l'*esito* in più variabili (separando l'informazione circa la conclusione del corso da quella sull'eventuale inserimento lavorativo).

Oltre al già citato lavoro di conversione dei file mensili rilevati dai Centri di Accoglienza merita di essere menzionato il lavoro di ristrutturazione delle tabelle sulle presenze giornaliere trasmesse dal Centro Diurno. Anche in questo caso, uno dei difetti della rilevazione consiste nell'utilizzo smodato di fogli excel (uno al giorno, su file settimanali) che precludono la possibilità di elaborazioni riassuntive su prefissati periodi temporali. Al fine di rendere elaborabili i dati, i fogli excel sono stati accodati in un unico foglio di lavoro contenente per il 2009 e il 2010 oltre 5.000 record corredati dalla data. Sono inoltre stati presi contatti con il Dott. Pagani, responsabile del Centro, e proposta, in seguito ad un nuovo incontro, una provvisoria nuova modalità di rilevazione delle presenze che, con alcune semplici modifiche, potrebbe risultare a un tempo più agevole e più adatta per effettuare successive elaborazioni statistiche. Oltre a limitare l'utilizzo dei fogli excel, si è proposto l'inserimento di un identificativo che consenta sia un aggancio tra la tabella contenente le rilevazioni anagrafiche al primo accesso e quelle sulle presenze giornaliere, sia di scindere più precisamente le elaborazioni che hanno come unità statistica di riferimento le presenze da quelle che prendono in considerazione le persone .

La messa in relazione tra tabelle di fonti differenti è stata attuata mediante l'utilizzo dei campi nome e cognome (i casi di omonimia, rappresentando solo pochissime unità, sono stati trattati a parte facendo riferimento anche al campo data di nascita). L'aggancio è stato perfezionato da un ulteriore lavoro di correzione dei nomi e dei cognomi prendendo a riferimento la versione della rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza. Una volta importate le tabelle da collegare in un database access (la banca dati che si andrà a descrivere nell'ultimo capitolo del rapporto) alle tabelle derivanti dalle fonti diverse rispetto ai Centri di Accoglienza è stato aggiunto, mediante l'operazione di "merge" un campo contenente l'identificativo dei Centri di Accoglienza stessi.

2. L'ANALISI DEI DATI

2.1 SPORTELLI RIFUGIATI – UFFICIO STRANIERI – I DATI DELLO STUDIO ASSOCIATO DEI SERVIZI SOCIALI

Il primo contatto tra i rifugiati e il Comune di Milano avviene presso lo sportello rifugiati dell'Ufficio Stranieri di Via Barabino gestito dallo Studio Associato dei Servizi Sociali. Tale contatto può esaurirsi in un solo incontro, oppure essere ripetuto un numero indefinito di volte. Il contatto prevede da parte dei cittadini che si presentano allo sportello la formulazione di almeno una tra le seguenti richieste: una domanda sociale (di formazione, di lavoro o anche di natura economica), una domanda di alloggio (distinguendo tra alloggi autonomi e accoglienze di primo e secondo livello), e infine una domanda di consulenza (solitamente intesa di tipo amministrativo-giuridico).

L'accesso al servizio avviene quasi esclusivamente di persona, tanto che i contatti telefonici non superano il 2,1%. Nel 2009 sono avvenuti **2.475** contatti che, nel 39,8% dei casi, corrispondevano ad utenti presentatisi presso lo sportello per la prima volta (in totale **984**). Da considerare che durante l'anno solare il numero di persone entrate in contatto con il servizio è certamente superiore a 984 in quanto non sono conteggiabili gli utenti che pur non essendo al primo contatto assoluto con lo sportello, si erano in realtà presentati solamente nei mesi (o negli anni) precedenti al 2009.

I primi mesi disponibili per il 2010 (si veda il primo grafico proposto) indicano un aumento nell'attività dello sportello riconducibile ad un crescente numero di contatti (+58% rispetto al periodo gennaio-luglio dell'anno precedente) a fronte però di una riduzione nel numero di nuovi contatti (-30%). Ad aver intensificato la domanda sono soprattutto i somali e gli afghani (i cui migranti, com'è noto, sono quasi esclusivamente uomini). La cittadinanza preminente resta quella eritrea, sia pur con una quota inferiore rispetto a quella che si vedrà ricoprire la popolazione accolta nei Centri di Accoglienza; tra le donne assume rilevanza la cittadinanza keniana, mentre tra gli uomini, come già sottolineato, si segnala la cittadinanza afghana.

La distribuzione degli utenti al primo contatto per status giuridico indica una prevalenza (più del 48%) di permessi di soggiorno per "protezione sussidiaria", sia pur con percentuali significativamente differenti tra maschi (50,3%) e femmine (30,2%) la cui quota di irregolari è più che doppia rispetto a quella registrata tra gli uomini (10,5% vs. 4,5% dei maschi). L'incidenza massima di rifugiati si registra tra gli eritrei (12,4%) e di richiedenti asilo tra i provenienti da paesi extra-africani ed extra-asiatici (20%).

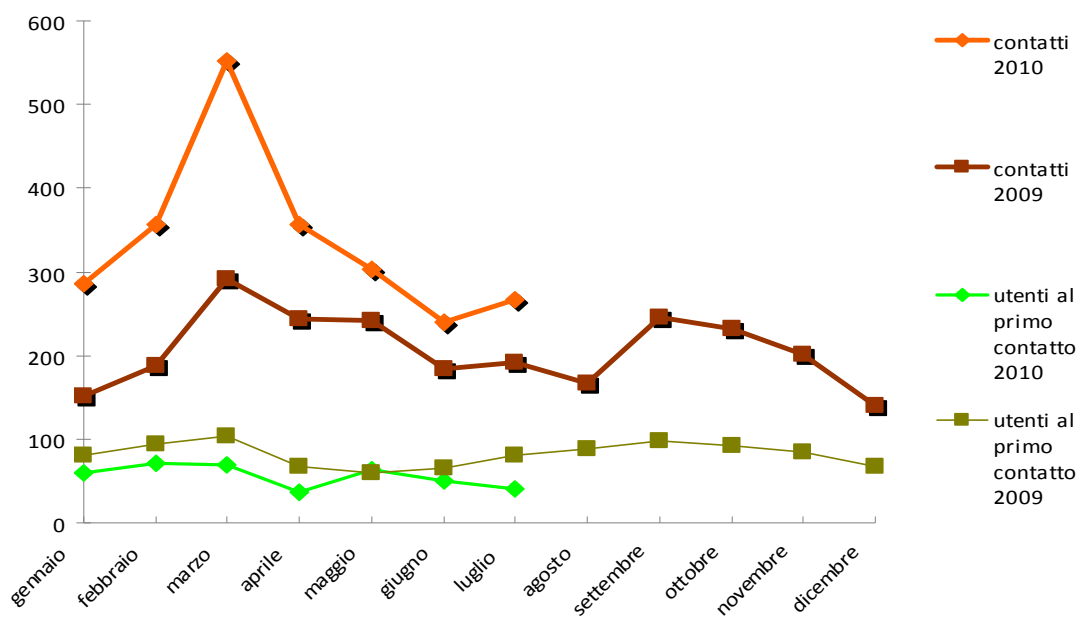
Il servizio di interpretariato si rende necessario specialmente in occasione dei primi contatti (75%) mentre negli incontri successivi tale necessità riguarda solamente il 62,4% dei casi. Il servizio è particolarmente richiesto dagli eritrei (87,5%) e dalle donne in generale (67,2%). Nel 2009, presso il front office di via Barabino, sono state conteggiate **1.723** ore di servizio di interpretariato. La lingua maggiormente utilizzata è stata il tigrino, per circa il **37%** delle ore totali.

La tipologia di domanda più frequente presso lo sportello è nettamente quella di tipo "abitativo" (nel 87,7% dei casi; quasi sempre la richiesta è di una sistemazione d'alloggio di 1° livello) con picchi in corrispondenza delle principali provenienze (Eritrea, Afghanistan e Somalia). Segue di importanza la domanda di tipo "sociale" (21%; in circa un terzo dei casi concerne tematiche lavorative, esigenze più sentite dagli afghani) e infine di "consulenza" (17,3% la cui natura è legata alle procedure giuridico-amministrative).

La risposta fornita dallo sportello varia sensibilmente in funzione del fatto che l'utente corrisponda o non corrisponda ad un nuovo arrivo. In caso affermativo, la maggioranza dei nuovi contatti si conclude con un invio ad un servizio interno del Comune (65,8%, e tra questi sono compresi proprio i rifugiati che saranno accolti, previa accettazione della domanda, presso i Centri di Accoglienza del Comune di

Milano). Nel caso dei contatti successivi, la quota di invii a servizi interni comunali scende al 25,8%, mentre sale la quota di contatti che si concludono con una risposta immediata che non presuppone ulteriori incontri (42,7%). Focalizzando l'attenzione sui primi contatti e stratificando l'analisi per genere, provenienza e status giuridico si rileva come tra le donne sia più rilevante la quota di soggetti inviati a servizi esterni (12,8% vs. 9% degli uomini), e come la stessa tendenza relativa ad un maggior ricorso ai servizi esterni sia osservabile anche tra i cittadini provenienti da Paesi extra-asiatici ed extra-africani. Viceversa, i titolari di permesso per protezione sussidiaria sono ancor più frequentemente inviati ad un servizio interno (78,4%); mentre ai cittadini senza permesso di soggiorno è offerto orientamento o una consulenza di tipo giuridico.

Serie storica mensile dei primi contatti e dei contatti gestiti dallo sportello rifugiati; Gennaio 2009– Luglio 2010



Incidenza primi contatti gestiti dallo sportello rifugiati per genere e provenienza; Andamento 2009-2010

		incidenza % (solo 1° incontro)	Nr medio contatti	variazione % primi contatti 2010 vs. 2009*	variazione % totale contatti 2010 vs. 2009*
Totale			3,5	-29,9	+58,3
Genere**	M	87,4	3,7	-32,7	+68,7
	F	10,1	2,4	+12,8	+23,9
Primi 3 Paesi	Eritrea	20,1	3,5	-39,3	+23,4
	Afghanistan	15,8	3,3	-50,5	+77,8
	Somalia	12,6	3,7	+300,0	+1080,6
Area	Africa	72,9	3,6	-23,7	+59,7
	Asia	25,9	3,2	-41,9	+59,1

* periodo considerato nel confronto: gennaio-luglio

** la differenza rispetto a 100 delle percentuali riferite all'incidenza è attribuibile ai contatti etichettati come nuclei familiari

Prime 5 cittadinanze distintamente per genere (primi contatti gestiti dallo Sportello Rifugiati); 2009

M		F		Totale	
Paese	% Paese	Paese	% Paese	Paese	%
1 Afghanistan	19,6	Eritrea	23,3	Eritrea	19,6
2 Eritrea	19,0	Kenya	11,6	Afghanistan	17,4
3 Somalia	11,2	Nigeria	10,5	Somalia	11,1
4 Costa d'Avorio	6,3	Somalia	10,5	Costa d'Avorio	6,1
5 Nigeria	4,6	Camerun	7,0	Nigeria	5,2
prime 5	60,7		62,9		59,4

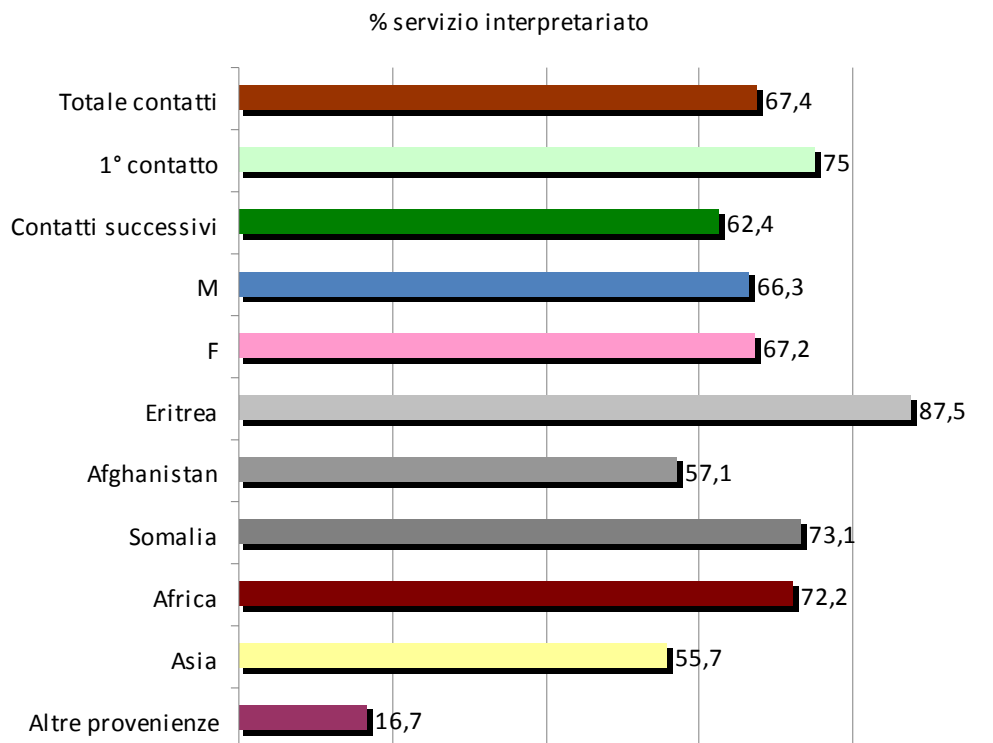
Distribuzione percentuale degli utenti al primo contatto con lo sportello rifugiati per tipo di permesso di soggiorno distintamente per genere e provenienza; 2009

	Genere			Cittadinanza			Area		
	Totale	M	F	Eritrea	Afghanistan	Somalia	Africa	Asia	Altro
Protezione sussidiaria	48,4	50,3	30,2	80,8	96,6	82,6	48,9	49,8	0,0
Richiesta asilo politico	19,3	19,4	20,9	1,0	7,6	3,7	19,6	18,6	20,0
Rifugiato	13,4	12,8	16,3	12,4	7,6	11,0	14,1	11,9	6,7
Motivi umanitari	9,5	9,8	7,0	4,7	14,0	2,8	9,3	10,0	6,7
Senza permesso	5,2	4,5	10,5	0,5	0,6	0,0	4,1	6,3	33,3
Altro	4,3	3,2	15,1	0,5	0,6	0,0	4,0	3,3	33,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dallo sportello rifugiati per canale di conoscenza del servizio e per modalità di accesso al servizio; 2009

		Utenti al		
		1° contatto	Contatti successivi	Totale
Inviante	Cittadino	98,8	98,5	98,6
	Privato	0,8	1,5	1,2
	Pubblico	0,4	0,1	0,2
	Totale	100,0	100,0	100,0
Accesso al servizio	di persona	99,0	97,9	98,3
	telefono	1,0	2,1	1,7
	Totale	100,0	100,0	100,0

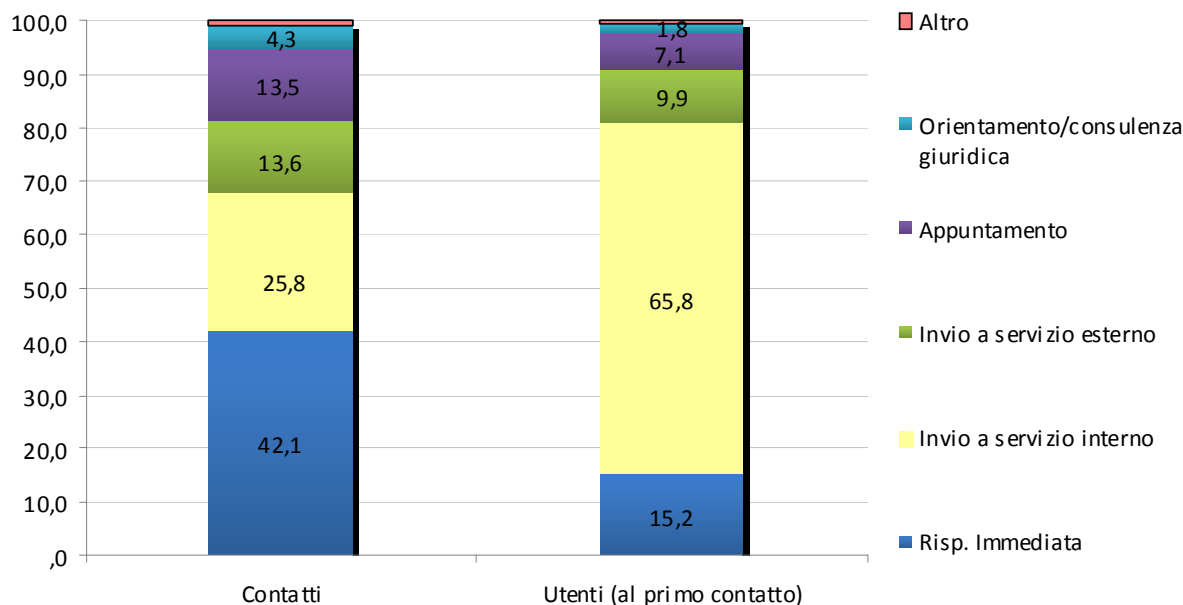
Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dallo sportello rifugiati per cui è stato necessario ricorrere al servizio di interpretariato; 2009



Caratteristiche delle domande rivolte allo "sportello rifugiati" da parte degli utenti al primo contatto distinti per genere e provenienza, 2009

		Genere			Primi 3 Paesi			Area		
		totale	M	F	Eritrea	Afghanistan	Somalia	Africa	Asia	Altro
Domanda										
Consulenza	% sì	17,3	15,6	91,4	5,7	4,7	3,7	16,9	16,7	46,7
<i>di cui</i>	Altro	8,1	7,6	11,6	4,7	1,8	1,8	8,4	5,9	33,3
	Procedura	7,8	6,7	17,4	1,0	2,9	1,8	6,9	10,0	13,3
	Diniego	1,2	1,3	1,2	0,0	0,0	0,0	1,4	0,7	0,0
	Ricongiungimento	0,1	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Domanda										
Alloggio	% sì	87,7	89,3	73,3	97,9	95,9	98,2	88,6	87,0	60,0
<i>di cui</i>	1° Liv.	85,2	87,3	66,3	96,4	94,7	98,2	86,3	85,1	33,3
	2° Liv.	1,2	0,9	3,5	1,6	1,2	0,0	1,0	1,1	13,3
	Alloggio autonomo	0,8	0,6	2,3	0,0	0,0	0,0	0,9	0,4	6,7
	Altro	0,5	0,5	1,2	0,0	0,0	0,0	0,4	0,4	6,7
Domanda										
Sociale	% sì	21,0	21,0	15,1	17,6	23,4	14,7	20,3	22,3	33,3
<i>di cui</i>	Lavoro	6,8	7,4	3,5	3,1	10,5	1,8	6,1	8,6	6,7
	Domanda globale	7,7	6,6	9,3	8,8	7,6	4,6	7,4	7,8	20,0
	Formazione	4,8	5,4	0,0	5,2	3,5	8,3	5,4	3,3	0,0
	Bisogno economico	1,6	1,5	2,3	0,5	1,8	0,0	1,3	2,2	6,7
	Altro	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0
nr medio domande espresse (tra le 3 considerate)		1,3	1,3	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4

Distribuzione percentuale dei contatti gestiti dallo "sportello rifugiati" per tipologia di risposta; 2009



Distribuzione percentuale degli utenti al primo contatto presso lo "sportello rifugiati" per tipologia di risposta distinta per genere, provenienza e tipologia del permesso di soggiorno, 2009

		Risp. Immediata	Invio a servizio interno	Invio a servizio esterno	Appuntamento	Orientamento/consulenza giuridica	Altro	totale
	Totale	15,2	65,8	9,9	7,1	1,8	0,2	100,0
Sesso	M	15,8	67,3	9,0	6,2	1,5	0,2	100,0
	F	9,3	60,5	12,8	12,8	4,7	0,0	100,0
Area	Africa	15,4	66,6	9,7	6,7	1,3	0,3	100,0
	Asia	15,6	65,1	9,3	7,1	3,0	0,0	100,0
	Altro	0,0	40,0	26,7	26,7	6,7	0,0	100,0
Permesso Di Soggiorno	Motivi umanitari	12,9	69,9	9,7	6,5	1,1	0,0	100,0
	Protezione sussidiaria	11,6	78,4	5,3	4,0	0,4	0,4	100,0
	Richiesta asilo politico	21,6	55,3	11,1	10,5	1,6	0,0	100,0
	Rifugiato	19,7	59,8	12,1	6,1	2,3	0,0	100,0
	Senza permesso	21,6	15,7	27,5	21,6	13,7	0,0	100,0

2.1.1 I SUSSIDI ECONOMICI

I rifugiati hanno presentato, nel corso del 2009, 79 istanze di assegnazione di contributi economici o buoni sociali allo Sportello di via Barabino. Di queste domande, 67 (ossia l'84,8%) sono state accolte, e ciò è avvenuto mediante un'erogazione più frequente di contributi economici rispetto ai buoni sociali² (58,2% vs. 26,6%; 46 vs. 21). In media i contributi economici ammontano a 935€ e hanno durata media di 3,2 mesi (mensilmente quindi il sussidio mediamente è pari a circa 320€ al mese), più consistenti gli importi corrispondenti ai buoni sociali: 1.462 € a intervento (l'importo è più alto sia perché questa forma di sussidio dura mediamente un numero maggiore di mesi, 3,8, sia per una maggiore quota mensile, in media pari a 412€). Pur sussistendo una variabilità nella durata di erogazione dei sussidi, il 56,7% ha una durata di 3 o 4 mesi, e la durata massima non va oltre i 6 mesi (7,4%).

Nel complesso nel 2009 sono stati stanziati 73.723€, il 58,4% in contributi economici. Si consideri che parte di questa somma ha finito con l'essere erogata nel 2010, in quanto la durata di alcuni sussidi iniziati nel 2009 si colloca a scavalco tra il 2009 e il 2010³.

Osservando la distribuzione dei fondi stanziati per nazionalità del ricevente, si nota come il 37,9% abbia riguardato cittadini eritrei (27.934€), cui seguono, ben distanziati, i nigeriani (7.575€) e i cittadini del Togo (6.594€). Da tener presente che pur essendo quella eritrea la comunità numericamente più rilevante tra i rifugiati, il peso che questa ricopre nella distribuzione dei sussidi è ancora maggiore (infatti solo il 19,6% dei primi contatti allo sportello di Via Barabino sono di cittadini eritrei) anche in virtù di sussidi mediamente più cospicui (1.472€ a beneficiario vs. 1.134€ che rappresenta la cifra media erogata ai rifugiati in generale). Viceversa, le comunità afghana e somala, risultano aver percepito una quota di fondi minore rispetto al loro peso nell'ambito dei primi contatti allo sportello di Via Barabino (gli afghani hanno ricevuto il 5,7% dei fondi pur rappresentando il 17,4% dei primi contatti; e per i somali le relative percentuali sono rispettivamente 3,4% vs. 11,1%).

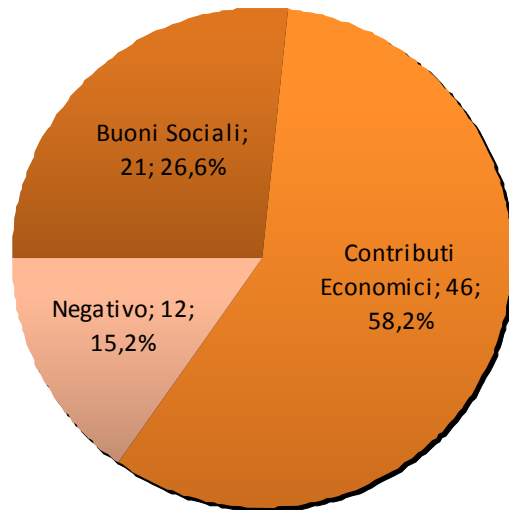
Mediante il nome e il cognome fornito dalla fonte sui sussidi, è stato possibile collegare una parte dei beneficiari al database dei Centri di Accoglienza, in modo da arricchire di ulteriori informazioni l'analisi sui beneficiari stessi. Nel complesso sono stati agganciati 31 beneficiari (la differenza rispetto al totale dei beneficiari è imputabile al fatto che non tutti sono stati ospitati nei Centri di Accoglienza, nonché all'impossibilità di procedere correttamente con la procedura di aggancio a causa di omonimie o errori nella trascrizione del nome e del cognome). Per questi 31, che pur non possono considerarsi rappresentativi dell'universo dei beneficiari⁴, è interessante valutare la distribuzione per alcune variabili chiave come il sesso e l'età. Dall'esame di tali due variabili risulta che il 58% dei beneficiari siano uomini, i quali però, come si vedrà, all'interno delle accoglienze rappresentano una quota ben maggiore. Parallelamente si riscontra un contributo rilevante dei più giovani (le generazioni successive al 1985; i quali rappresentano oltre 1/3 dei beneficiari (il 38,5%; nell'universo degli accolti il peso di queste generazioni scende al 27,3%).

² I Buoni sociali e Contributi economici sono sussidi erogati per un numero variabile di mensilità da Comune e Regione.

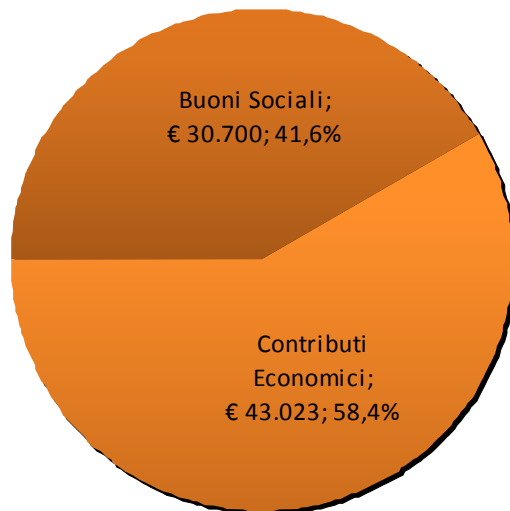
³ Se si considera l'ammontare dei sussidi di cui i rifugiati hanno beneficiato nel corso del 2009, la cifra cresce leggermente: 76.623 (a causa delle code del 2008).

⁴ Ad esempio per costoro il sussidio medio è leggermente più basso rispetto a quello osservato nel totale dei beneficiari (1.066€ vs. 1.134€), e gli eritrei risultano il 23% a fronte del 29% del totale.

Distribuzione dei sussidi per tipologia, valori assoluti e percentuali; 2009



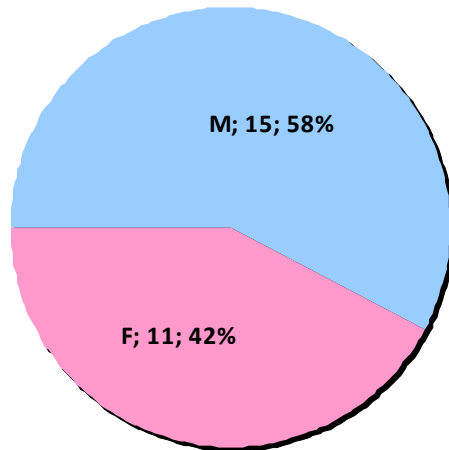
Distribuzione dell'ammontare di fondi erogati per tipologia di sussidio, valori assoluti e percentuali; 2009



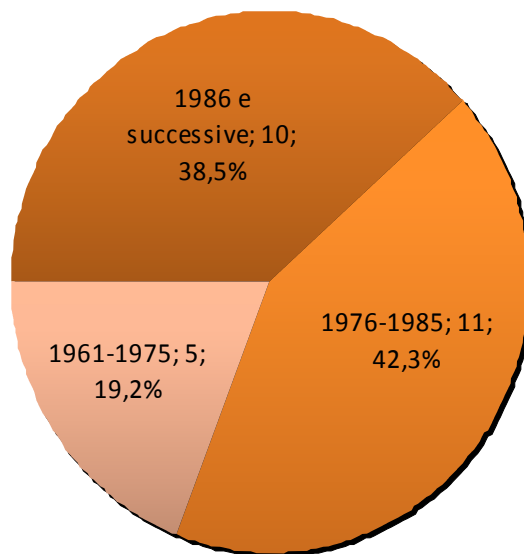
Sussidi economici per nazionalità; 2009

Nazionalità	Totale complessivo	Media a beneficiario	% su ammontare sussidi	% su beneficiari	% su primi contatti allo sportello
Eritrea	€ 27.934	€ 1.472	37,9	29,2	19,6
Nigeria	€ 7.575	€ 1.267	10,3	9,2	5,2
Togo	€ 6.594	€ 939	8,9	10,8	2,5
Camerun	€ 6.570	€ 1.099	8,9	9,2	2,2
Iran	€ 4.800	€ 1.191	6,5	6,2	1,0
Afghanistan	€ 4.200	€ 1.042	5,7	6,2	17,4
R. D. Congo	€ 3.250	€ 1.087	4,4	4,6	0,9
Somalia	€ 2.470	€ 826	3,4	4,6	11,1
Pakistan	€ 2.000	€ 2.051	2,7	1,5	2,3
Kosovo	€ 1.950	€ 968	2,6	3,1	0,0
Angola	€ 1.500	€ 1.539	2,0	1,5	0,2
Costa d'Avorio	€ 1.300	€ 1.333	1,8	1,5	6,1
Guinea Bissau	€ 1.200	€ 1.231	1,6	1,5	0,4
Ghana	€ 930	€ 462	1,3	3,1	1,6
Kenia	€ 750	€ 769	1,0	1,5	2,0
Sierra Leone	€ 400	€ 410	0,5	1,5	0,4
Congo	€ 300	€ 308	0,4	1,5	0,9
Totale complessivo	€ 73.723	€ 1.134	100,0	100,0	74,0

Distribuzione dei sussidi per genere; 2009 (solo individui agganciati ai Centri di Accoglienza)



Distribuzione dei sussidi per generazioni; 2009 (solo individui agganciati ai Centri di Accoglienza)



2.2 CENTRI DI ACCOGLIENZA

La rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza costituisce la fonte più ricca di informazioni per le seguenti ragioni:

- coinvolge la maggior parte⁵ della popolazione presa in carico dai servizi comunali;
- copre una serie di tematiche trasversali al percorso di inserimento;
- consente di monitorare nel tempo (con cadenza mensile) l'evoluzione di alcune caratteristiche per ciascun rifugiato.

Di contro, la natura non relazionale dei fogli dati excel utilizzati per le rilevazioni, e l'assenza di una standardizzazione dei criteri di compilazione delle modalità corrispondenti ai caratteri rilevati⁶, nonché di una revisione o controllo del data entry effettuato, oltre a necessitare del laborioso lavoro di pulizia, normalizzazione e ristrutturazione delle tabelle precedentemente descritto, impone una serie di approssimazioni che inevitabilmente inficiano la precisione e l'affidabilità delle statistiche che si andranno a proporre. Pertanto, alcune note accompagneranno le elaborazioni effettuate, così da rendere esplicite le approssimazioni sottostanti le elaborazioni.

Nel complesso, la popolazione accolta nel 2009, rilevabile dalle tabelle trasmesse dal Settore "Servizi per Adulti in difficoltà" ammonta a 750 persone (il 40% circa dei quali, quasi 300 persone, risulta aver iniziato il proprio percorso di accoglienza nel 2008). Si tratta di un'integrazione rispetto alla stima ancora parziale indicata nel Report di Luglio, che arrivava a coprire solamente l'85% della popolazione complessiva. Il mese in cui sono state ospitate il maggior numero di persone è stato novembre 2009, mese in cui risultavano accolti 415 stranieri e che ha corrisposto con l'apertura del Centro di Accoglienza in viale Ortles. Quest'ultimo Centro, insieme all'apertura dei Centri situati fuori Milano, ha aumentato dall'autunno 2009 la capacità recettiva di circa 100 posti. Coerentemente, i dati semestrali elaborati per singolo Centro, evidenziano come nel primo semestre 2010 le persone accolte nei Centri siano state il 26,8% in più rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Parallelamente, lo Sportello dei Centri di Accoglienza segnala una riduzione del 16,3% delle persone iscritte alle liste d'attesa nel passare dal primo semestre 2009 al primo semestre 2010. Fenomeno in parte imputabile anche alla riduzione degli sbarchi conseguenti gli accordi italo-libici.

La consapevolezza riguardante l'opportunità di assumere un'ottica di genere nell'analisi dei percorsi che contraddistinguono i rifugiati⁷ che risentono di vissuti fortemente differenziati a seconda del genere, ha portato ad elaborare la maggior parte delle informazioni disponibili separatamente per uomini e donne.

Come si evince dai grafici, le donne rappresentano poco più del 15% della popolazione adulta⁸, una quota che risulta inferiore rispetto al 20,4% registrato nel 2009 su base nazionale⁹. Le donne si distinguono dagli uomini per una maggior concentrazione di giovani tra i 18 e i 24 anni (46,9% vs. 35,7%). In generale, sono quasi assenti rifugiati con oltre 40 anni (circa il 3% del totale). Nel primo semestre 2010 si registra una lieve crescita in termini relativi delle generazioni più giovani (i rifugiati con meno di 25 anni che iniziano il percorso di accoglienza salgono

⁵ Come si avrà modo di vedere a breve nel rapporto, nel 2009 sono stati accolti 750 rifugiati, di cui 455 hanno iniziato il percorso di accoglienza nel 2009 (gli altri 295 erano già ospiti nei Centri di Accoglienza dal 2008); 984 sono stati invece i primi contatti conteggiati dallo Sportello Rifugiati.

⁶ Criteri che possono anche variare in funzione del Centro di Accoglienza. Ad esempio, a seconda del Centro potrebbe esserci una differente attenzione nel rilevare le attività svolte dai rifugiati al di fuori del Centro.

⁷ Cfr. Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – Anno 2008/2009 - SPRAR.

⁸ Rispetto al report di luglio la percentuale è calata sensibilmente (-5 punti percentuali) in quanto i nuovi dati integrati riguardavano quasi esclusivamente Centri maschili. Analogamente, il lieve calo nella quota femminile osservato nel primo semestre 2010 è da ricondursi all'avvenuta apertura di nuovi centri maschili.

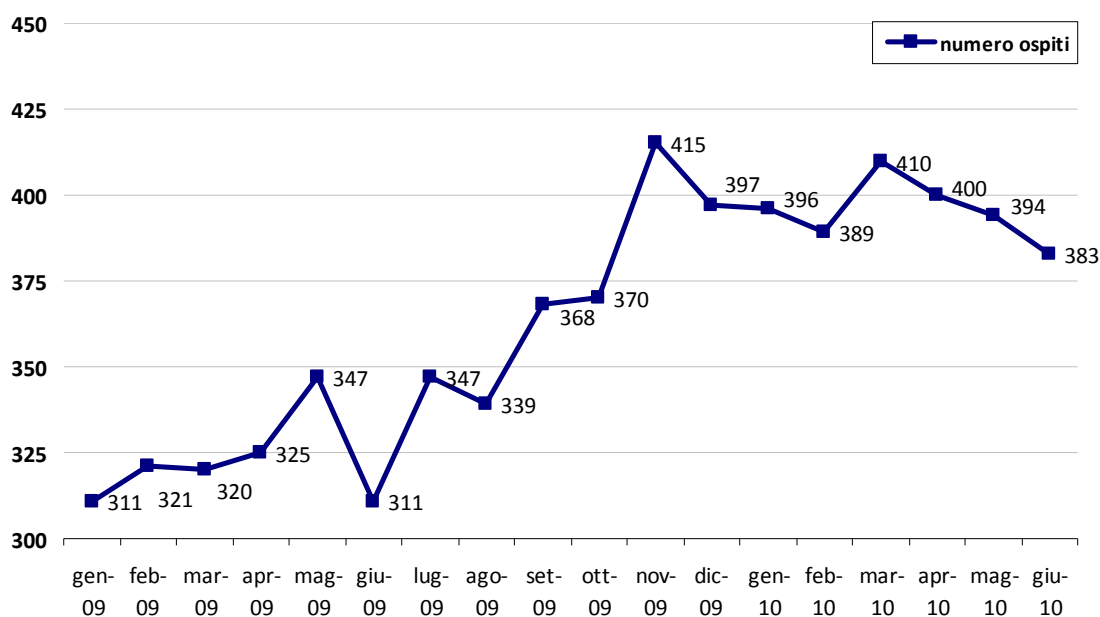
⁹ Fonte: La Commissione nazionale per il diritto d'asilo; Ministero dell'Interno.

dal 37,4% al 40,9%¹⁰). Il 13% delle donne accolte hanno uno o più figli al seguito (in circa la metà dei casi i figli sono due), per lo più si tratta di bambini con meno di 3 anni che possono essere nati in Italia o in Europa.

Nel 2009, le principali nazionalità dei rifugiati accolti a Milano sono quella eritrea (30,5%), quella somala (11,6%) e afghana (11,3%). Rispetto ai dati nazionali sui rifugiati diffusi dal Ministero dell'Interno la comunità eritrea a Milano risulta essere più importante rispetto al resto d'Italia; infatti, il massimo numero di permessi di soggiorno concessi in Italia per protezione sussidiaria (che si vedrà essere la tipologia di permesso maggiormente diffusa) ha riguardato la comunità somala (2.193 vs. 914 concessi alla comunità eritrea). Nel complesso, nei Centri di Accoglienza le nazionalità africane rappresentano l'83,5% del totale dei rifugiati (e sono quasi tutti Paesi dell'Africa sub-sahariana), e le rimanenti nazionalità sono pressoché esclusivamente asiatiche (16,5%). La distribuzione per genere varia sensibilmente a seconda della nazionalità: i casi limite sono quello del Kenya, paese da cui provengono solo donne, e quello dell'Afghanistan da dove invece sono arrivati solamente uomini. In generale si è riscontrato come quasi tutte le donne (il 97,3%) provengano dal continente africano. Per quanto concerne l'età si segnala come la comunità eritrea sia caratterizzata da un'età media più alta (27,7) rispetto a quella della popolazione rifugiata (27,2) e che viceversa etiopi (24,8) e afghani (25,2) siano mediamente più giovani. Il primo semestre 2010 segnala una riduzione del peso degli eritrei (dal 30,5% scendono al 24,4%) e un forte afflusso di somali (che dall'11,6% salgono al 19,4%) e afghani (che dall'11,3% salgono al 13,6%).

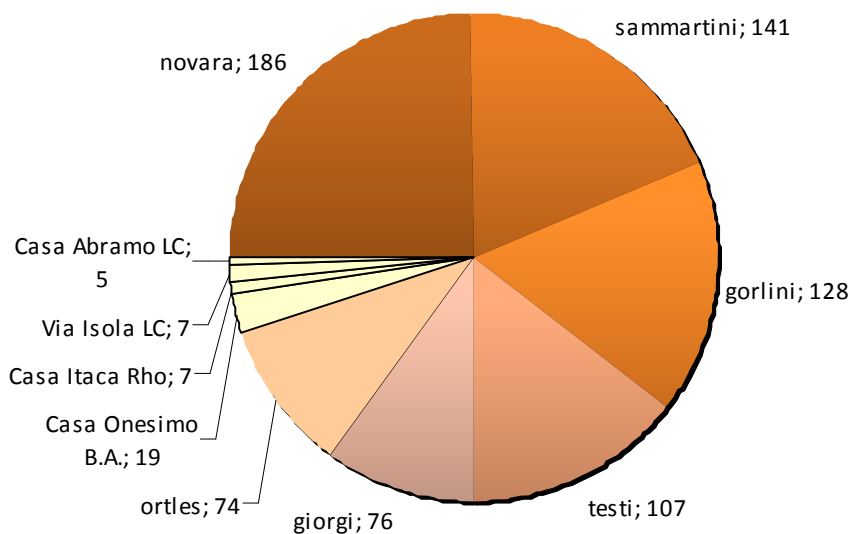
La distribuzione dei cittadini stranieri accolti per status giuridico indica una prevalenza di stranieri in possesso del permesso di soggiorno per "protezione sussidiaria" (42,2%). Oltre la metà dei rifugiati proviene dal Sud Italia (almeno facendo riferimento alla questura riconducibile al permesso di soggiorno). Tra gli uomini è maggiore la quota di migranti con un permesso di soggiorno per motivi umanitari (27,7% vs. 17,7% delle donne; il dato generale è superiore rispetto ai dati nazionali diffusi dal Ministero dell'Interno) e con lo status di rifugiato (16,1% vs. 14,2%). Le altre situazioni rappresentano il 16,1%, e tra queste sono incluse quelle degli stranieri ancora in attesa di una risposta alla domanda di asilo politico, che sono più frequenti tra le donne. La tendenza riscontrata nel primo semestre 2010 è quella di una crescita degli stranieri con un permesso di soggiorno di maggiore durata: crescono in particolare i permessi per "protezione sussidiaria" (dal 42,2% al 59,5%). La spiegazione di tale fenomeno può essere almeno in parte imputabile alla riduzione degli "sbarchi" che hanno ridotto il contingente di stranieri arrivati in Italia più di recente e quindi ancora in attesa della risposta alla domanda di asilo politico.

Serie storica mensile dei rifugiati accolti nei Centri di Accoglienza, Gennaio 2009-Giugno 2010



¹⁰ Il crescente peso dei 18-24enni si registra anche a parità di nazionalità. In particolare questo accade per due comunità rilevanti come gli afghani e gli eritrei.

Distribuzione dei rifugiati accolti nel 2009 per Centro di Accoglienza (750 rifugiati in totale)¹¹

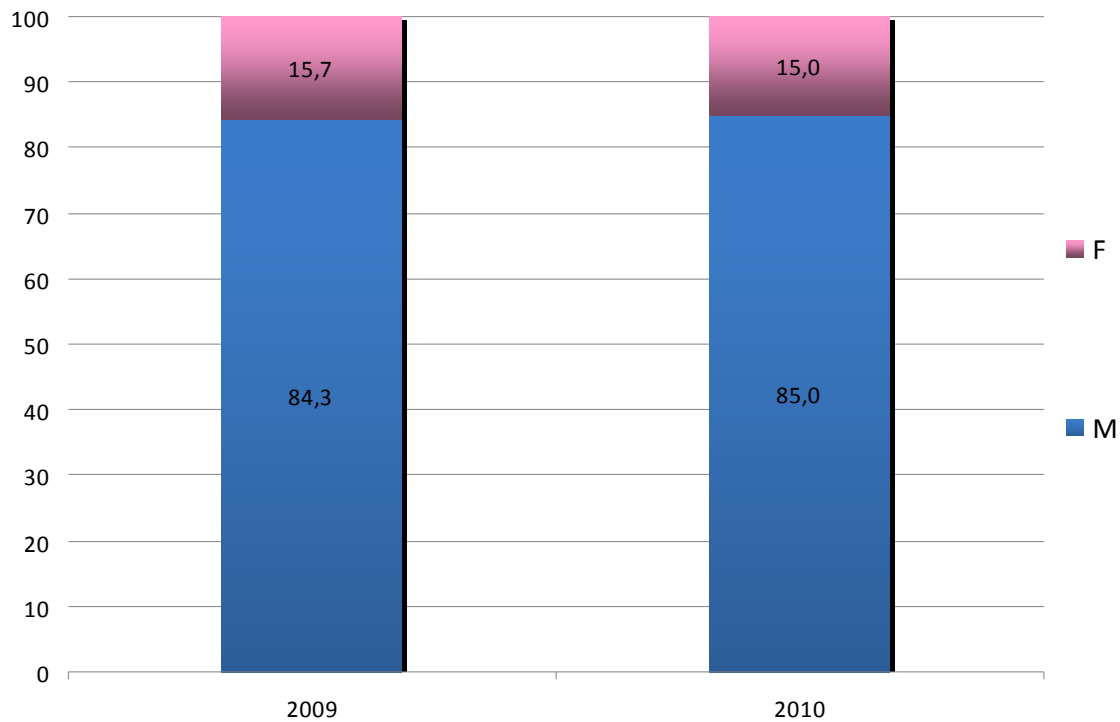


Confronto numero di ospiti per Centro di Accoglienza, primo semestre 2009 e 2010

Centro	1° semestre 2009	1° semestre 2010	Differenza %
Giorgi	52	53	1,9
Gorlini	104	110	5,8
Novara	127	99	-22,0
Sammartini	99	100	1,0
Testi	92	107	16,3
Ortles	0	87	Non calcolabile
Fuori Milano	0	45	Non calcolabile
Totale	474	601	26,8

¹¹ Per alcuni Centri si registra una lieve riduzione rispetto al report precedente dovuta all'eliminazione di alcune persone erroneamente conteggiate due volte (ad esempio, raffinando il lavoro di pulizia sono stati individuati alcuni errori di trascrizione nel nome e cognome dei rifugiati: nomi e cognomi scritti diversamente che corrispondevano allo stesso numero di permesso di soggiorno).

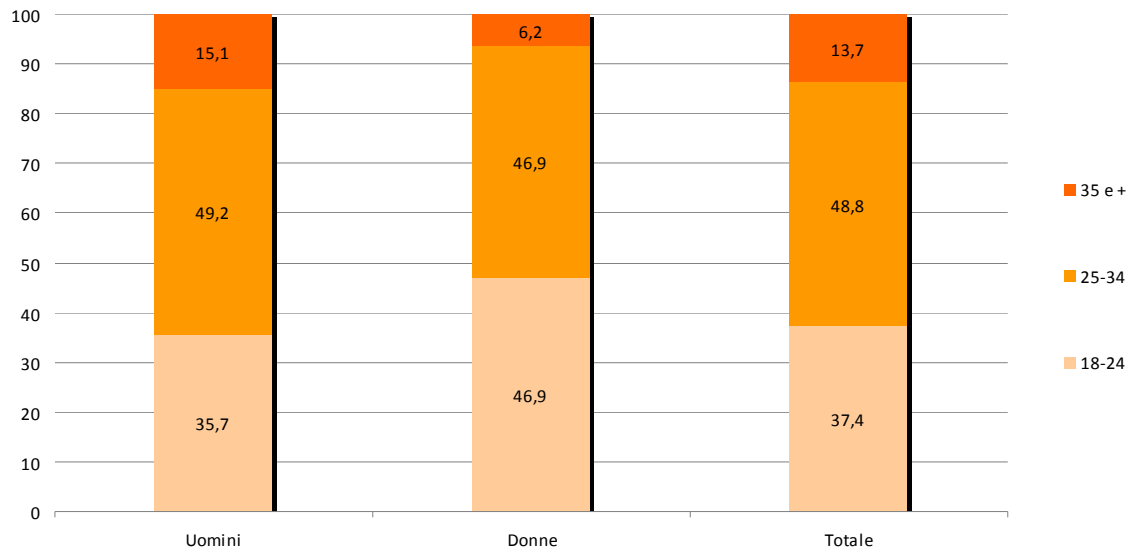
Distribuzione percentuale dei rifugiati accolti per genere; 2009 e primo semestre 2010 - percentuali riferite ai soli maggiorenni



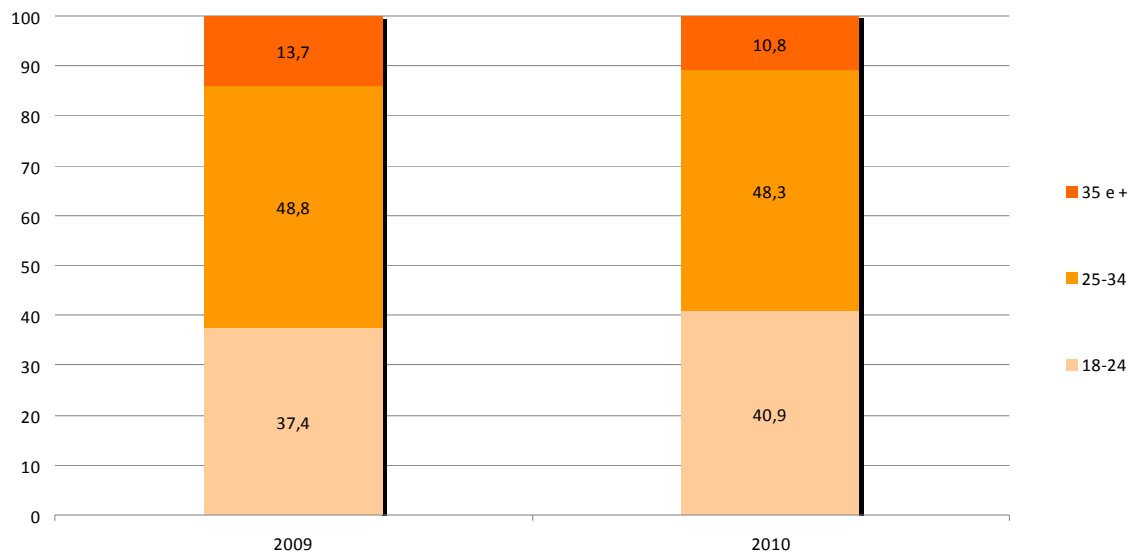
Nel 2009 si segnalano:

- 18 madri, corrispondenti all'13% della popolazione femminile ospitata con
- 28 minori al seguito (corrispondenti al 3,7% della popolazione complessiva ospitata e al 20% di quella relativa al Centro Sammartini) che in 2/3 dei casi hanno meno di 3 anni; un minore risulta invece accolto nel Centro Gorlini

Distribuzione percentuale dei rifugiati accolti per classe di età e genere; 2009 - percentuali riferite ai soli maggiorenni



Distribuzione percentuale dei rifugiati accolti per classe di età; 2009 e primo semestre 2010 - percentuali riferite ai soli maggiorenni



Distribuzione dei rifugiati accolti per nazionalità; 2009– dati riferiti ai soli maggiorenni

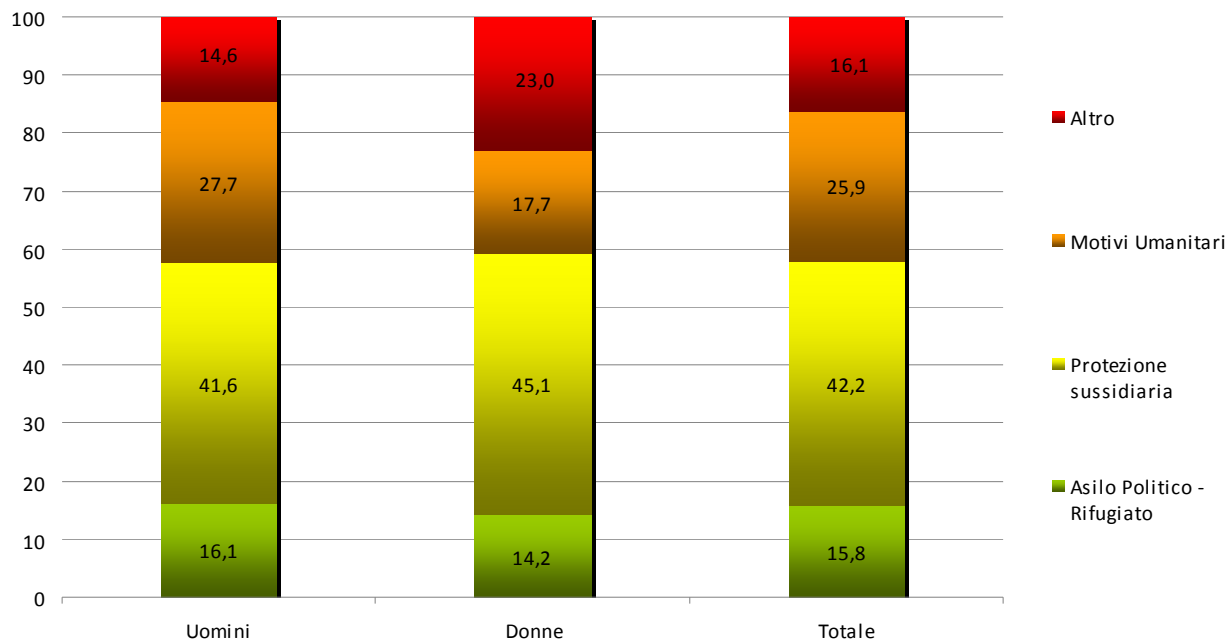
Nazionalità	N	% sul totale	% di donne	Età media
Eritrea	219	30,4	19,5	27,7
Somalia	83	11,5	17,9	25,9
Costa d'Avorio	61	8,5	8,2	27,0
Etiopia	41	5,7	23,8	24,8
Sudan	35	4,9	2,9	32,0
Nigeria	24	3,3	20,8	25,6
Togo	23	3,2	21,7	29,2
Camerun	15	2,1	33,3	30,4
Ghana	13	1,8	0,0	24,9
Gambia	12	1,7	0,0	25,1
Kenya	12	1,7	100,0	27,6
Guinea	10	1,4	10,0	24,8
Burkina Faso	8	1,1	12,5	31,5
Congo R.D.	8	1,1	37,5	29,7
Mali	8	1,1	0,0	29,1
Mauritania	8	1,1	0,0	32,6
Congo-Brazzaville	4	0,6	50,0	27,2
Niger	4	0,6	0,0	21,6
Angola	3	0,4	66,7	26,0
Sierra Leone	3	0,4	0,0	25,8
Guinea Bissau	2	0,3	0,0	22,5
Senegal	2	0,3	0,0	24,3
Benin	1	0,1	0,0	18,0
Liberia	1	0,1	0,0	31,0
Tunisia	1	0,1	0,0	41,0
Zimbabwe	1	0,1	0,0	23,0
Totale Africa	602	83,5	18,2	27,3

Afghanistan	82	11,4	0,0	25,2
Iraq	11	1,5	0,0	31,8
Iran	7	1,0	0,0	27,6
Pakistan	7	1,0	14,3	31,7
Palestina	3	0,4	0,0	28,8
Mongolia	2	0,3	0,0	24,0
Sri Lanka	2	0,3	0,0	33,5
Azerbaigian	1	0,1	0,0	29,0
Cina	1	0,1	0,0	46,0
Nepal	1	0,1	0,0	29,0
Siria	1	0,1	100,0	30,0
Russia	1	0,1	100,0	32,5
Totale Asia	119	16,5	1,7	26,7
Totale complessivo	721	100,0	15,7	27,2

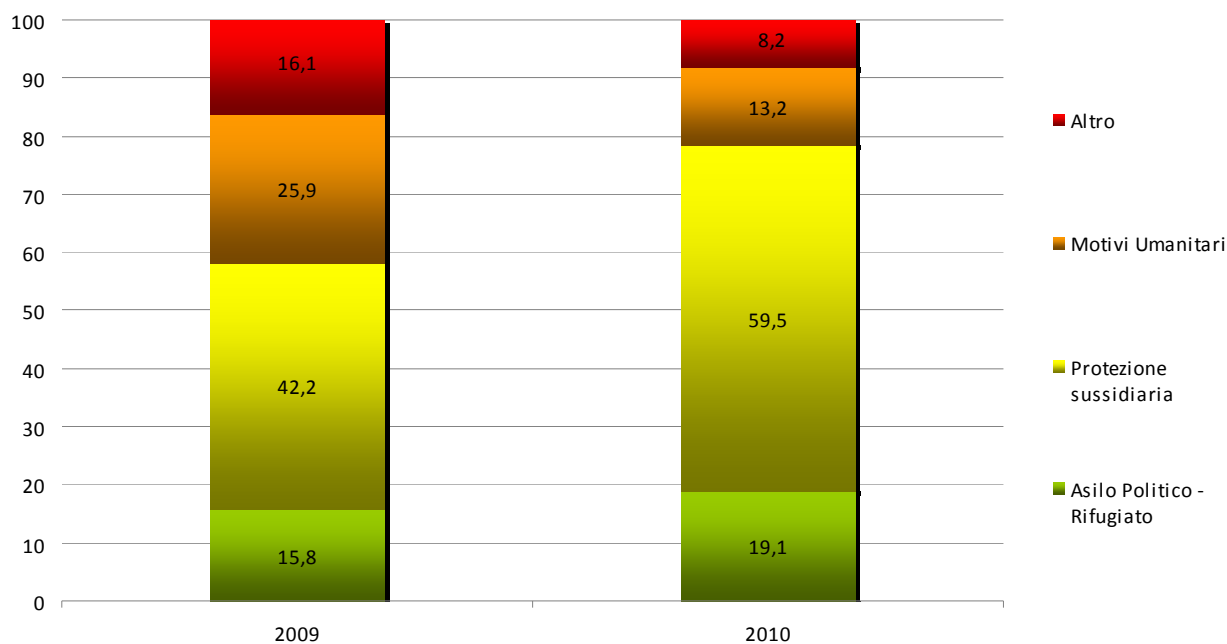
Le prime 5 nazionalità più presenti nei centri di accoglienza; 2009 e primo semestre 2010 - percentuali riferite ai soli maggiorenni

2009		2010	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Eritrea	30,5	Eritrea	24,4
Somalia	11,6	Somalia	19,4
Afghanistan	11,3	Afghanistan	13,6
Costa d'Avorio	8,4	Costa d'Avorio	6,6
Etiopia	5,8	Etiopia	4,6
Totale parziale prime 5	67,6	Totale parziale prime 5	68,7

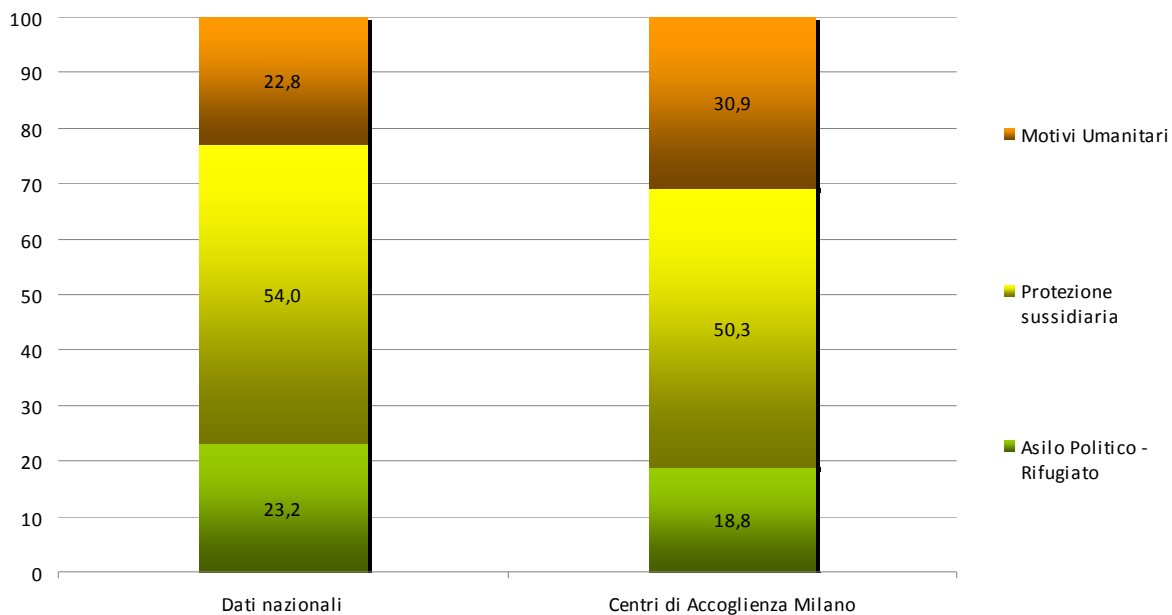
Distribuzione percentuale degli ospiti dei Centri di Accoglienza per tipologia del permesso di soggiorno; 2009 - percentuali riferite ai soli maggiorenni



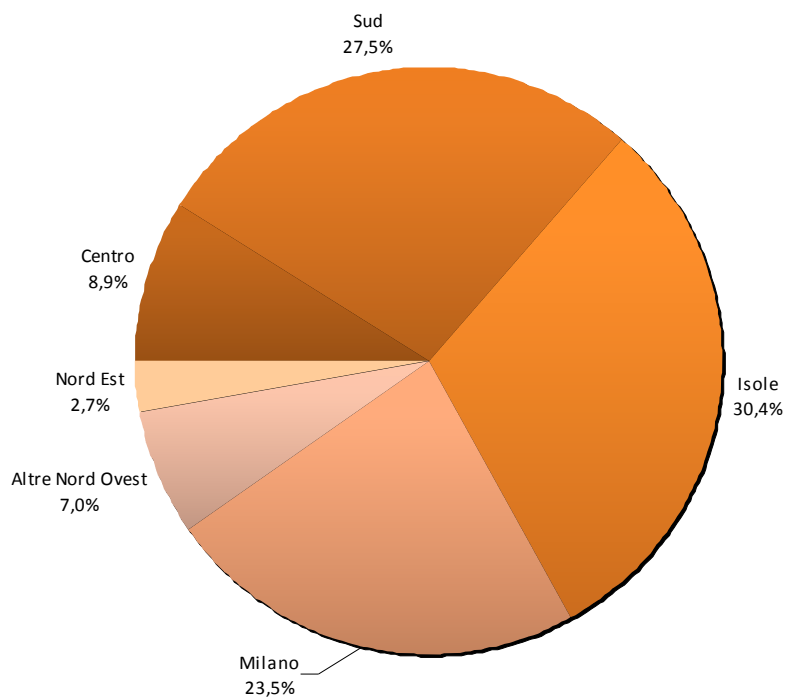
Distribuzione percentuale degli ospiti dei Centri di Accoglienza per tipologia del permesso di soggiorno; 2009 e primo semestre 2010 - percentuali riferite ai soli maggiorenni



Distribuzione percentuale delle domande di asilo politico che hanno dato luogo al riconoscimento di un permesso di soggiorno per tipologia dello stesso; 2009, confronto dati nazionali e dei Centri di Accoglienza del Comune di Milano



Distribuzione percentuale degli ospiti dei Centri di Accoglienza per area geografica della questura presso la quale è stato richiesto il permesso di soggiorno; 2009, percentuali riferite ai solo maggiorenni



Se si osserva il motivo della dimissione, nel 2009 il periodo di accoglienza si conclude in circa il 60% dei casi¹² con la naturale scadenza dei 10 mesi previsti dal progetto Morcone. Tra gli uomini in oltre ¼ dei casi si segnalano espulsioni (principalmente dovute ad assenze ingiustificate), mentre tra le donne è segnalata molto più frequentemente la dimissione volontaria per integrazione sul territorio. Il primo semestre 2010 indica una maggiore tendenza da parte degli stranieri accolti a concludere il proprio percorso di accoglienza: quasi il 70% delle dimissioni sono avvenute alla scadenza dei termini.

La natura trasversale della rilevazione presso i Centri di Accoglienza si riferisce alla raccolta di informazioni riguardanti attività che non necessariamente coinvolgono gli ospiti all'interno del Centro (alcune di queste attività sono infatti poi rilevate anche direttamente da altri enti presso i quali i rifugiati si rivolgono). Quasi la totalità degli stranieri ha beneficiato di servizi di accompagnamento sociale e oltre la metà (59,1%) ha frequentato un corso di italiano. Tra le donne la fruizione di servizi risulta nettamente maggiore, non solo per quanto concerne i corsi di italiano (81,4% vs. 58,7%), ma anche per quanto riguarda servizi più specifici come l'orientamento/assistenza legale (28,8% vs. 17,8% degli uomini) o il supporto psicologico (10,2% vs. 4,4%).

Va notata infine un'elevatissima quota di rifugiate (64,4%) per le quali sono state segnalate problematiche sanitarie. Dietro tali segnalazioni si possono annoverare problematiche lievi (es. allergia al polline) che non necessariamente richiedono interventi medici, ma si possono altresì celare gravi patologie riconducibili ai vissuti drammatici nei paesi di origine o nel corso del viaggio che ha condotto le rifugiate in Italia. Alla base del divario sussistente rispetto agli uomini (per i quali le segnalazioni sanitarie riguardano solo l'8,3% dei casi) vi è una tangibile conferma delle esperienze più difficili alle quali sono state sottoposte le donne accolte e per le quali va quindi letta in termini di ancor maggiore positività la maggiore partecipazione ai percorsi di inserimento sociale e di apprendimento della lingua italiana (cfr. quanto dichiarato dai responsabili del Centro di via Pepe). Non solo, dalla figura riportante l'evoluzione temporale dell'incidenza dei rifugiati frequentanti corsi di italiano, si nota come le donne tendano a intraprendere più rapidamente percorsi di integrazione come quello della frequenza di un corso di italiano (la partecipazione ai corsi di italiano è massimamente diffusa intorno al 6° mese di accoglienza; tra gli uomini ciò avviene invece solamente alla scadenza del percorso di accoglienza).

Altro tema fondamentale per realizzare l'inserimento sociale degli ospiti è quello del lavoro. Anche in questo caso i risultati appaiono molto confortanti: l'evoluzione temporale del tasso di occupazione¹³ cresce nel tempo passando dal 12% di inizio accoglienza al 72% di fine accoglienza. Anche in questo caso gli uomini paiono più lenti ad inserirsi rispetto alle donne, anche se il divario si assottiglia nel tempo e al termine dell'accoglienza una maggior incidenza di occupati (72,9% vs. 65,9%). Per quanto riguarda l'evoluzione temporale della situazione lavorativa (distinta in "inattivi", in "cerca di occupazione", in "borsa lavoro", "occupati saltuariamente" e "occupati") è interessante osservare come oltre alla progressiva riduzione degli inattivi per tutto il periodo di osservazione, negli ultimi mesi del percorso di accoglienza si verifichi anche un consistente calo di rifugiati "in cerca di occupazione" (molti dei quali hanno quindi visto premiata la ricerca supportata dai vari servizi di sostegno, previsti nel circuito di accoglienza) e in "borsa lavoro" che in alcuni casi possono essere stati assunti a tempo determinato o anche indeterminato. Se il dato sugli inattivi non è completamente attendibile in quanto non è possibile determinare l'incidenza delle mancate risposte¹⁴, il tasso di disoccupazione, facendo riferimento solamente ai campi compilati¹⁵, conferma specularmente l'andamento già riscontrato: il tasso scende dal 58,3% di inizio accoglienza al 16,5% di fine accoglienza.

L'ultimo grafico riporta la quota di rifugiati che, arrivati almeno al sesto mese di accoglienza, hanno intrapreso una qualsiasi forma di prestazione professionale al termine del percorso di accoglienza¹⁶, distintamente per

¹² Per tale statistica non si può fare riferimento al campo "data di conclusione" in quanto è parso poco affidabile.

¹³ Il tasso di occupazione si determina rapportando il numero di rifugiati occupati (incluso quelli che stanno seguendo un percorso di borsa lavoro) al totale dei rifugiati.

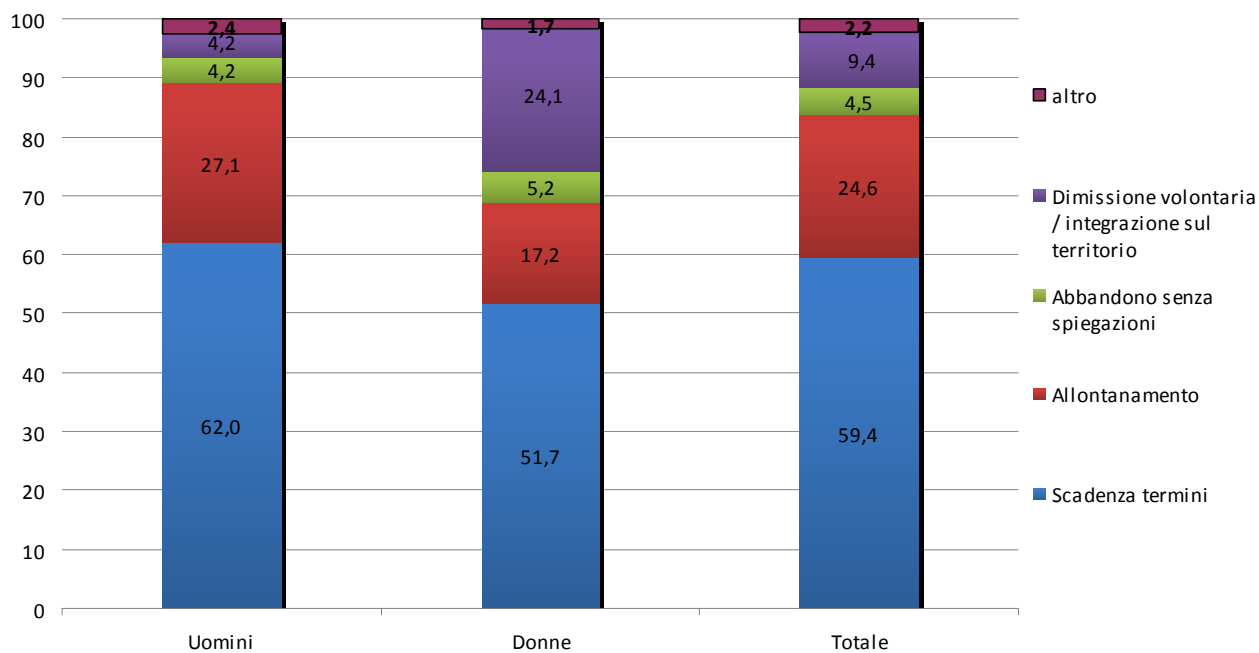
¹⁴ Inattivi sono infatti considerati tutti quei casi per i quali non è stata compilata alcuna risposta in corrispondenza del campo "situazione lavorativa".

¹⁵ Per determinare il tasso di disoccupazione si applica infatti il rapporto tra "occupati" (inclusi i rifugiati occupati in lavori saltuari e le borse lavoro) e forze lavoro (intese come occupati e stranieri in cerca di occupazione).

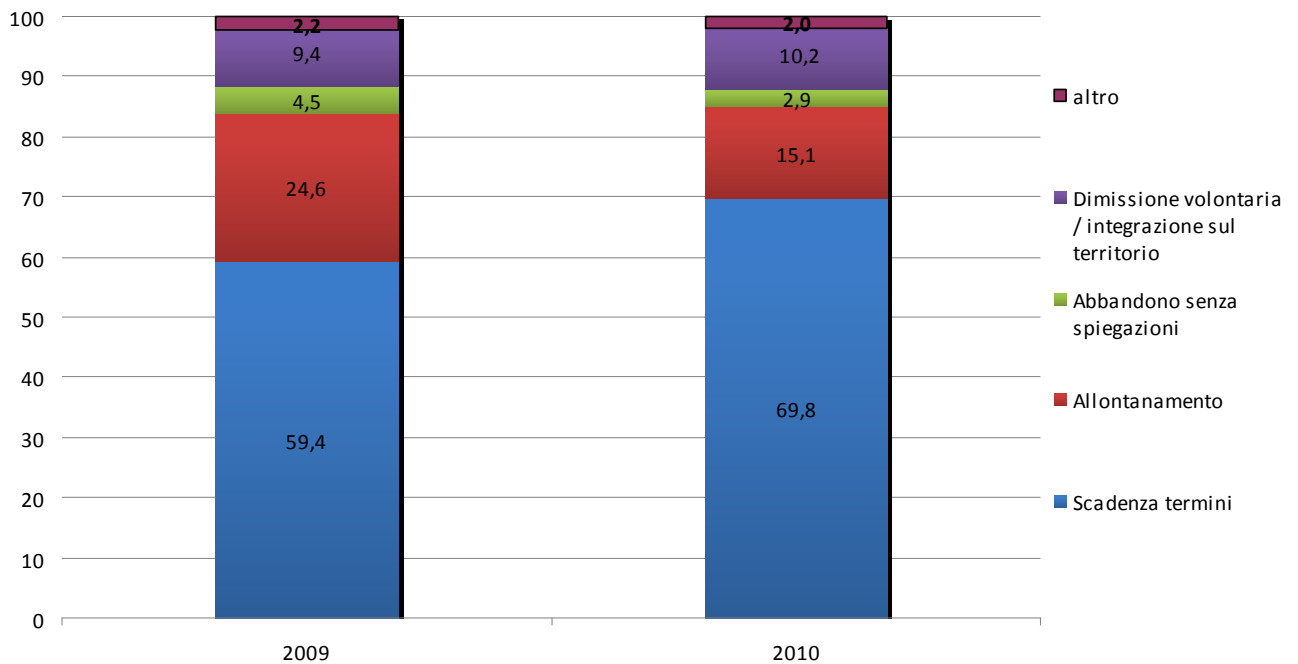
¹⁶ Sono inclusi i lavori saltuari e le borse lavoro.

alcune categorie di interesse. Pur con la cautela dovuta al fatto che tale indicatore non consente di discriminare la tipologia e la stabilità del lavoro svolto, è interessante osservare come dai dati risulti che i rifugiati più adulti (35 anni e +) siano meno frequentemente riusciti a immettersi nel mercato del lavoro (64,4% vs. 70,2% dell'universo esaminato) e viceversa tra gli eritrei la quota di occupati sia maggiore rispetto alla media (75,6%). Da ultimo, merita di essere evidenziata una leggera associazione positiva tra la frequenza di un corso di italiano e l'inserimento lavorativo.

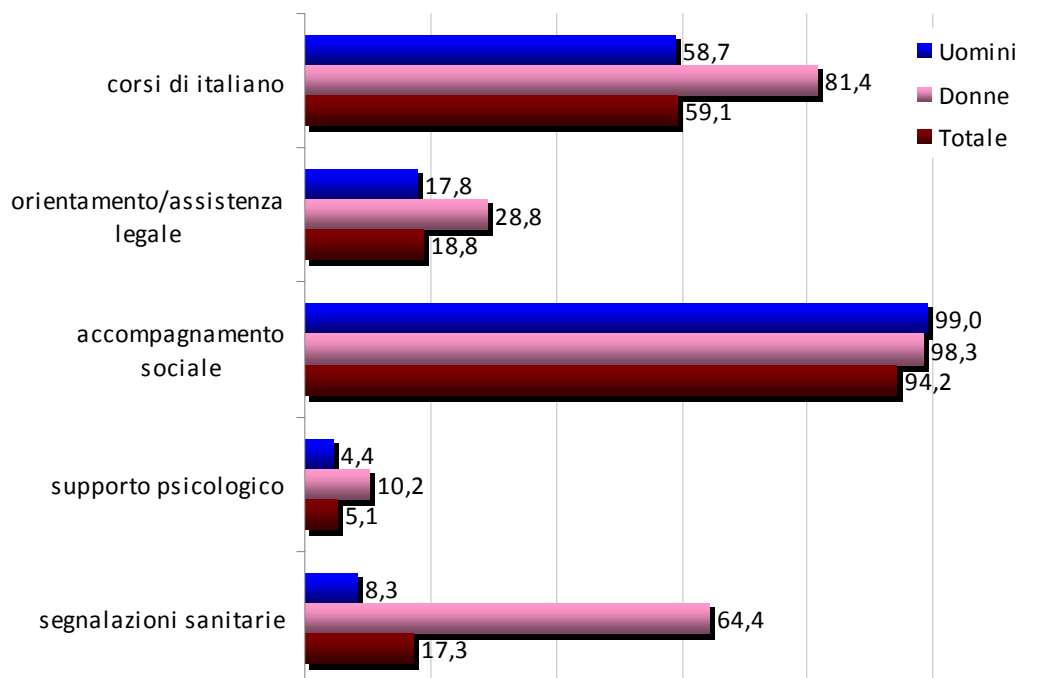
Distribuzione dei rifugiati accolti e dimessi per motivo della dimissione distinto per genere; 2009 - percentuali riferite ai solo maggiorenni



Distribuzione dei rifugiati accolti e dimessi per motivo della dimissione distinto per genere; 2009 e primo semestre 2010 - percentuali riferite ai solo maggiorenni

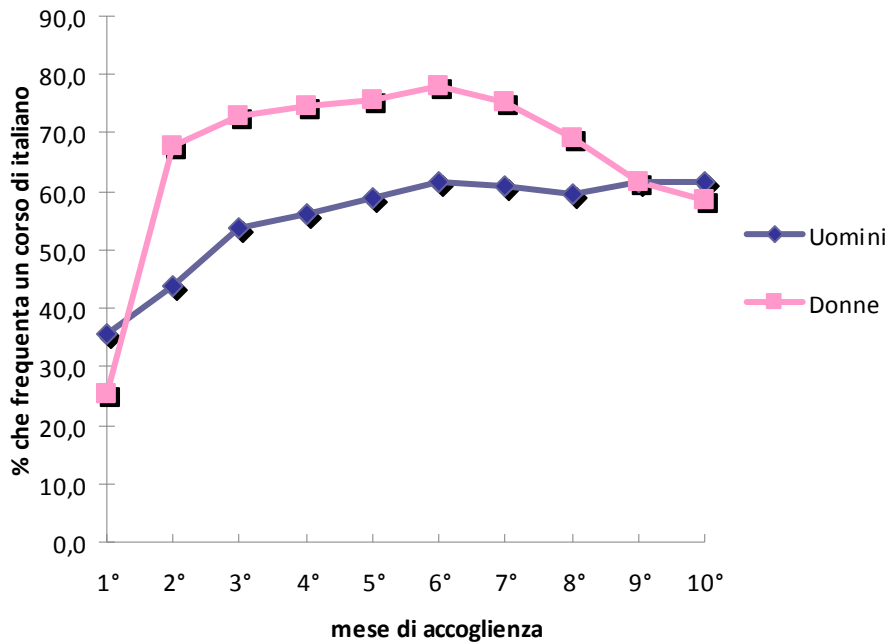


Percentuale di rifugiati accolti che hanno fruito di determinati servizi¹⁷ distintamente per genere; 2009, percentuali calcolate sui soli maggiorenni che hanno concluso il percorso di accoglienza durante l'anno

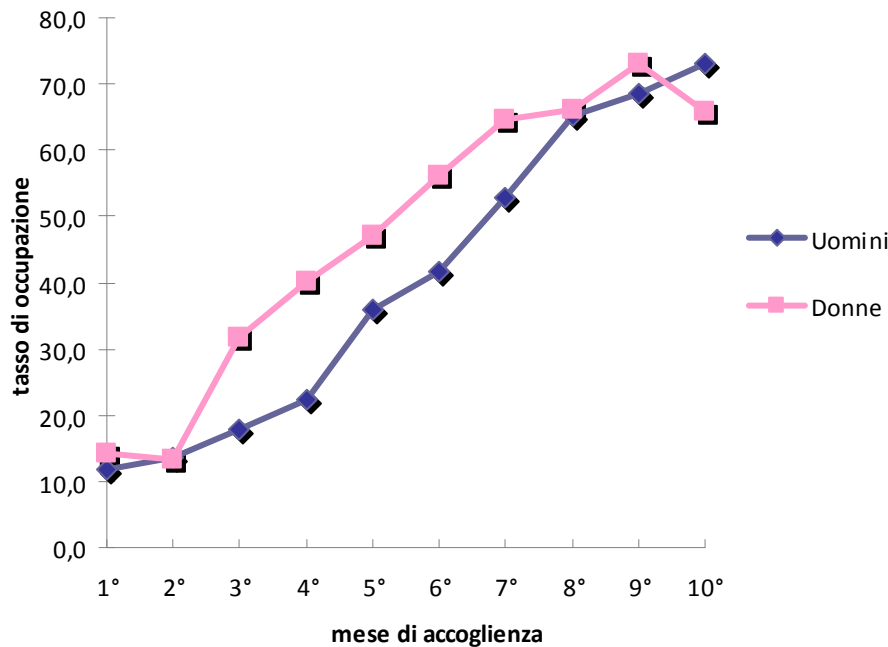


¹⁷ Nel caso i campi corrispondenti ai servizi non fossero compilati si è ipotizzato che il rifugiato non abbia fruito del corrispondente servizio.

Evoluzione temporale della percentuale di rifugiati accolti frequentanti un corso di italiano per genere; 2009, percentuali calcolate sui soli maggiorenni

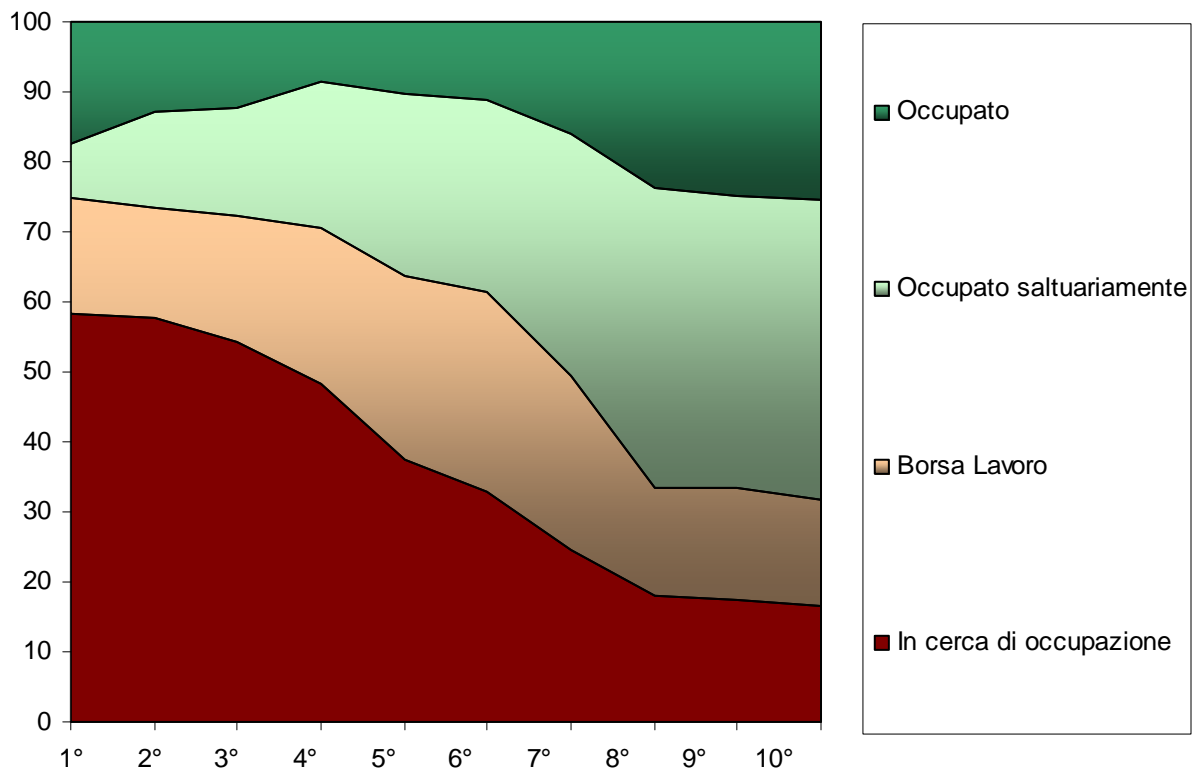


Evoluzione temporale del tasso di occupazione¹⁸ per genere; 2009, percentuali calcolate sui soli maggiorenni

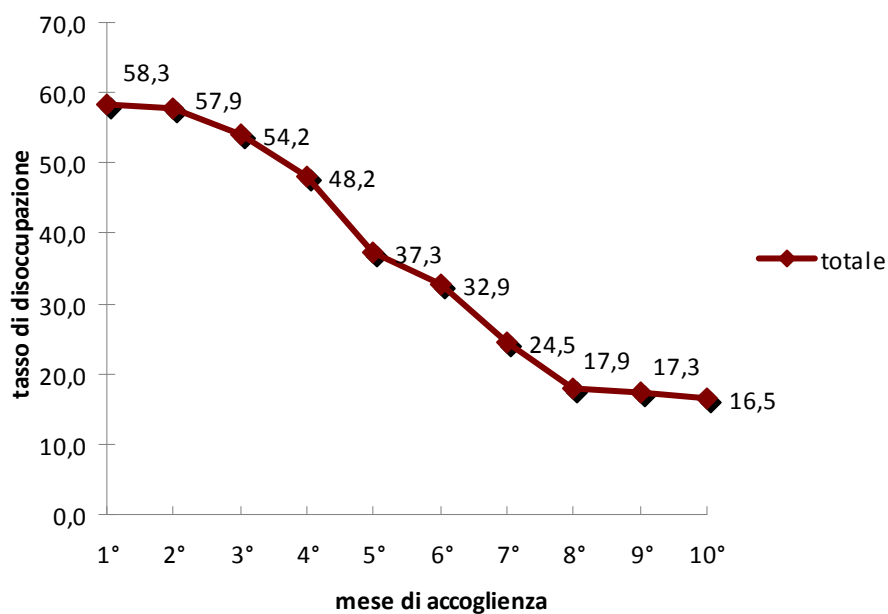


¹⁸ Tra gli occupati sono conteggiati gli “occupati”, gli “occupati saltuariamente” e i rifugiati in “borsa lavoro” ed esclusi i casi per i quali la situazione lavorativa non fosse mai compilata o risultasse al più “in cerca di occupazione”.

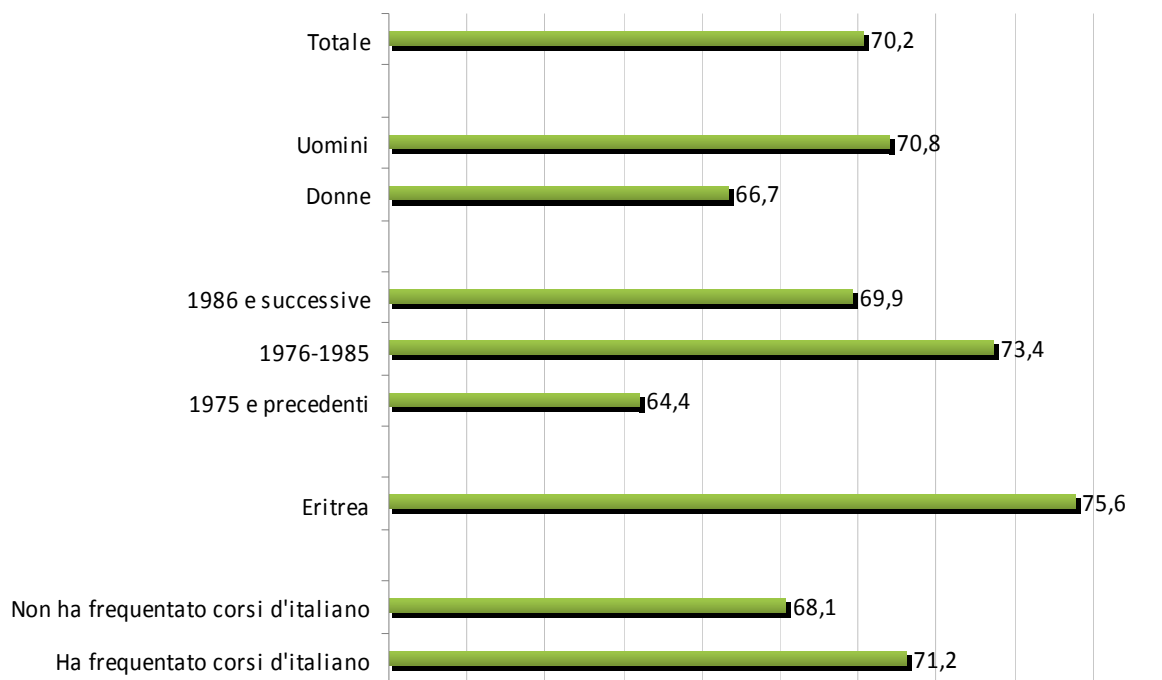
Evoluzione temporale della distribuzione percentuale dei rifugiati accolti per situazione lavorativa; 2009, percentuali calcolate sui soli maggiorenni



Evoluzione del tasso di disoccupazione per mese di accoglienza; 2009 percentuali calcolate sui soli maggiorenni



Tasso di occupazione al termine dell'accoglienza; 2009 - percentuali calcolate sui soli maggiorenni (analisi effettuata solo sui rifugiati arrivati almeno al sesto mese di accoglienza),



2.2.1 CONFRONTI TRA CENTRI

Il presente paragrafo mette a confronto i Centri di accoglienza, con finalità puramente descrittive, per l'anno 2009 riguardo alle caratteristiche dell'utenza e dei servizi fruiti. Per ottenere numerosità consistenti sarà possibile analizzare solamente i Centri situati all'interno del Comune di Milano e si renderà inoltre necessario unire i Centri Gorlini e Giorgi (situati vicini nella zona del parco di Trenno di Milano e in carico al medesimo responsabile).

La maggiore quota di giovani tra i 18 e i 24 anni si trova nel Centro Ortles (40,5%, percentuale massima tra i Centri maschili), verosimilmente perché, essendo stato aperto di recente, risente del ringiovanimento della popolazione rifugiata osservato nei flussi più recenti. Viceversa i Centri Giorgi e Gorlini ospitano la quota massima di giovani tra i 25 e i 34 anni (53,7%).

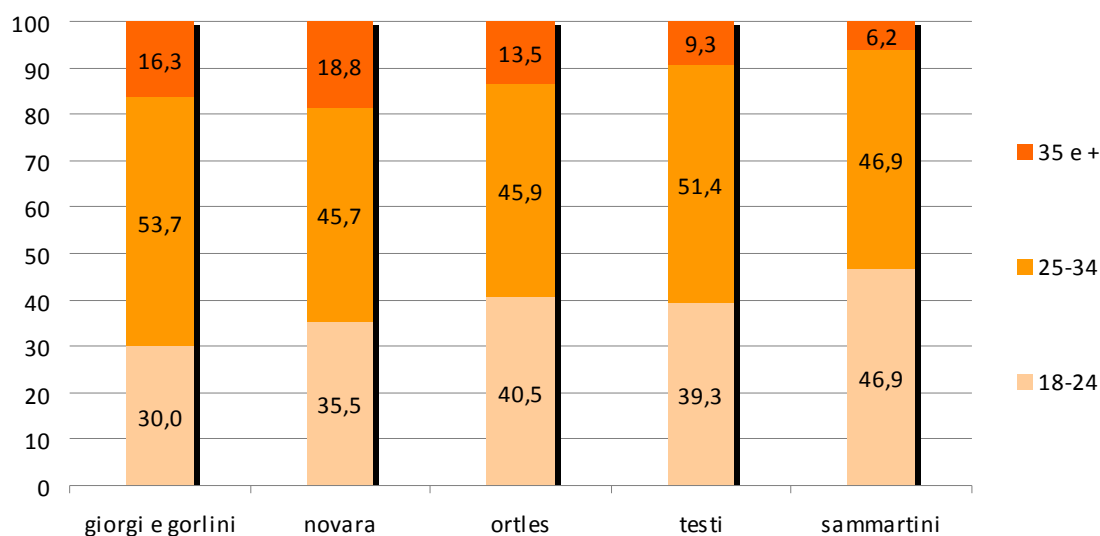
L'analisi per provenienza indica un'importante peculiarità del Centro Ortles che si ritrova sia con la massima quota di asiatici (24,3%) sia con una prevalenza di cittadini somali (37,8%) anziché eritrei (9,5%). Questi ultimi, in tutti gli altri Centri, rappresentano sempre oltre il 30% degli ospiti.

Anche l'analisi per status giuridico evidenzia una forte variabilità nelle caratteristiche dell'utenza: gli stranieri con un permesso per protezione sussidiaria si concentrano maggiormente nel Centro Testi (60,5%). Viceversa nei Centri Giorgi e Gorlini è massima la quota di migranti con un permesso per motivi umanitari (36,6%).

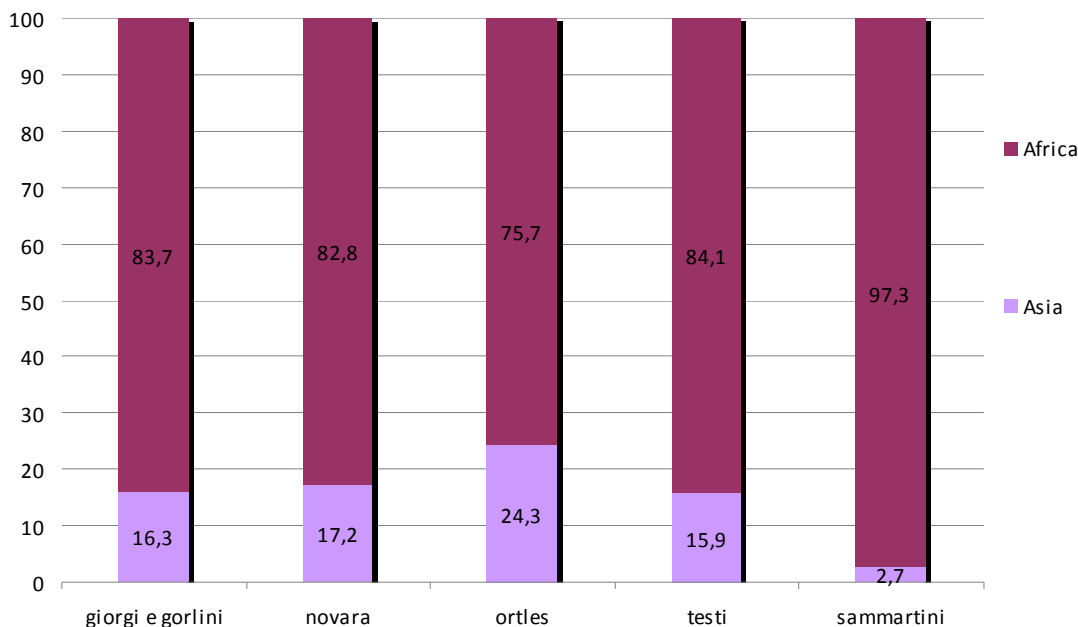
Lo studio della situazione lavorativa indica una prevalenza di inattivi nel Centro Testi (36,7%) e di disoccupati in cerca di occupazione nel Centro Novara (17,6%) un aspetto riconducibile al fatto che è il Centro caratterizzato dalla più alta quota di ultratrentacinquenni, la fascia d'età che ha le maggiori difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro. La maggior quota di occupati (32,4%) si registra invece nei Centri Giorgi e Gorlini, in cui è invece maggiore la concentrazione di ospiti appartenenti alla classe di età più attiva lavorativamente (ossia quella dei 25-34enni).

Da ultimo, se si considera la fruizione di servizi quali la frequenza di corsi d'italiano o l'orientamento/assistenza legale si riscontra ancora un elevato livello di variabilità tra Centri tale da non essere giustificabile solamente con una differente composizione dell'utenza. Per fare un esempio, il 98,1% degli stranieri ospiti del Centro Testi ha frequentato un corso di italiano, a fronte del 37,8% registrato nei Centri Giorgi e Gorlini. Alla base di questa differenza potrebbero esserci motivazioni legate alla minore attività degli ospiti del Centro Testi già evidenziata in precedenza, tuttavia andrebbero verificate anche ragioni che sono invece riconducibili alla modalità di rilevazione o all'accompagnamento sociale effettuato nei Centri.

Distribuzione percentuale dei rifugiati accolti per anno di nascita distinta per Centro; 2009, percentuali riferite ai soli maggiorenni



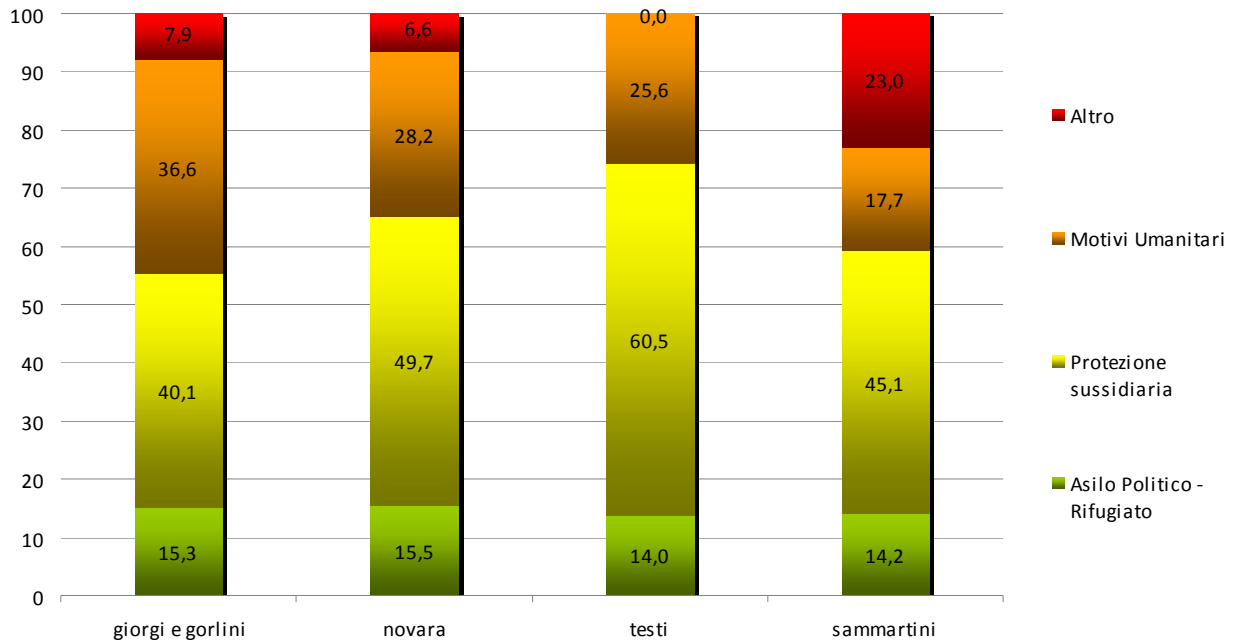
Distribuzione percentuale dei rifugiati accolti per nazionalità distinta per Centro; 2009, percentuali riferite ai soli maggiorenni



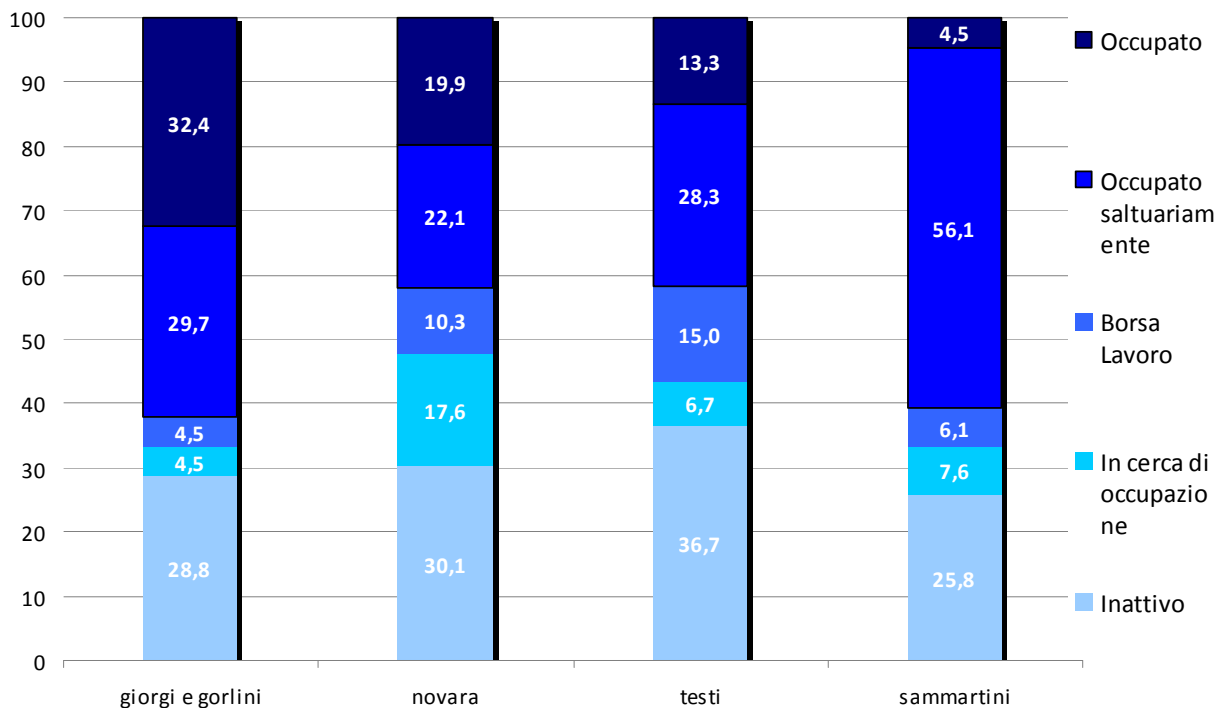
Distribuzione percentuale dei rifugiati accolti per le prime 5 nazionalità distinta per Centro; 2009, percentuali riferite ai soli maggiorenni

Prime 5 nazionalità	Giorgi e Gorlini		Novara		Ortles		Testi		Sammartini	
	Nazionalità	%	Nazionalità	%	Nazionalità	%	Nazionalità	%	Nazionalità	%
1	Eritrea	36,9	Eritrea	30,1	Somalia	37,8	Eritrea	32,7	Eritrea	38,1
2	Sudan	12,8	Afghanistan	10,2	Afghanistan	17,6	Costa d'Avorio	15,9	Somalia	13,3
3	Afghanistan	11,8	Costa d'Avorio	10,2	Eritrea	9,5	Afghanistan	12,1	Kenya	10,6
4	Somalia	7,4	Somalia	9,1	Costa d'Avorio	8,1	Etiopia	6,5	Etiopia	8,8
5	Costa d'Avorio	6,4	Etiopia	7,0	Camerun	6,8	Somalia	5,6	Costa d'Avorio	4,4
totale prime cinque		75,4		66,7		79,7		72,9		75,2

Distribuzione percentuale dei rifugiati accolti per tipo di permesso di soggiorno distinta per Centro; 2009, percentuali riferite ai soli maggiorenni¹⁹

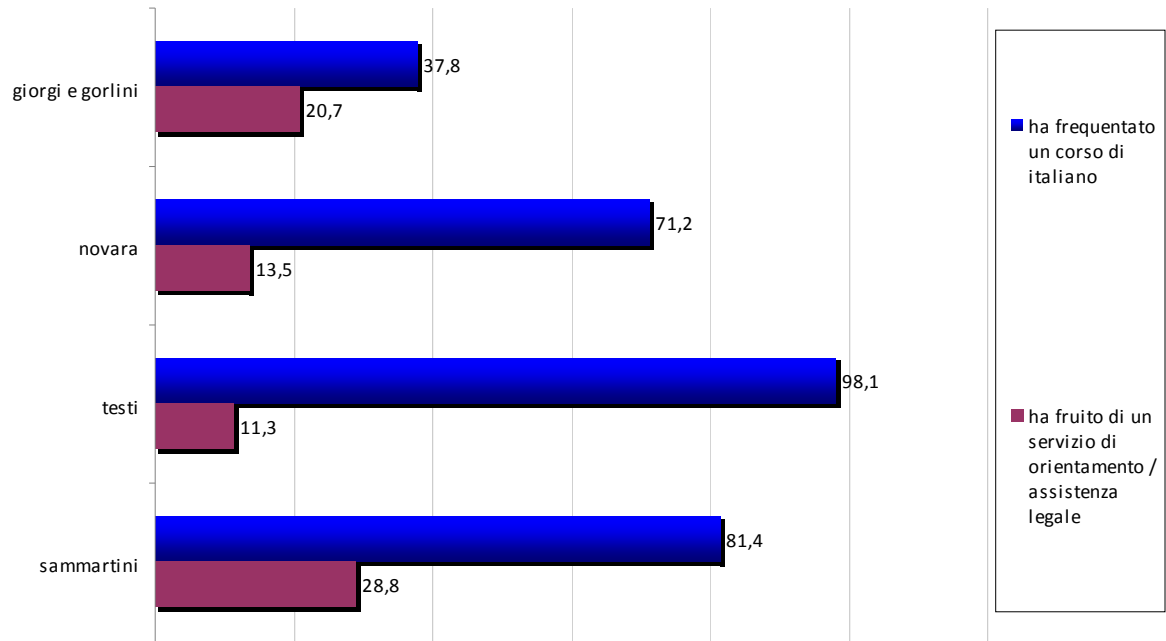


Distribuzione percentuale dei rifugiati accolti per situazione lavorativa distinta per Centro; 2009, ultima osservazione, solo se maggiorenni e almeno al sesto mese di accoglienza



¹⁹ Il Centro Ortles non è stato inserito a causa di un elevato numero di mancate risposte

Percentuale dei rifugiati accolti che ha frequentato un corso di italiano e ha fruito di servizi di orientamento/assistenza legale distinta per centro; 2009, percentuali riferite ai soli maggiorenni



2.3 CENTRO DIURNO

Le attività del Centro Diurno hanno preso avvio nella primavera del 2009 per dare luogo a una sede diurna del Centro Polifunzionale previsto dall'Accordo Morcone. L'equipe è formata da un coordinatore responsabile, due operatori, alcuni consulenti e diversi volontari e tirocinanti. La finalità non è solo quella di offrire ai rifugiati ospiti dei Centri di Accoglienza un luogo in cui stare negli orari in cui i Centri sono chiusi, ma anche di creare "uno spazio di incontro e partecipazione attiva per coloro che, in continuità con quanto avviato all'interno delle sedi del Centro Polifunzionale, intendano costruire un percorso di integrazione sul territorio"²⁰. Tale percorso di integrazione si esplica in attività di insegnamento della lingua italiana e di un uso base degli strumenti informatici, di orientamento alla ricerca del lavoro, di educazione civica, cultura e apprendimento della storia italiana, nonché di socializzazione e intrattenimento che hanno dato luogo anche a gite e visite guidate al di fuori del Centro.

Come accennato in precedenza, i dati informatizzati forniti dal Centro Diurno per i rifugiati del Comune di Milano comprendono un foglio excel con una scheda anagrafica dell'utente compilata in occasione della prima visita, e una moltitudine di file excel settimanali in cui vengono annotate le presenze dei rifugiati giorno per giorno, in cui essi stessi specificando nome, cognome, Centro di accoglienza per le attività frequentate nel Centro. I dati trasmessi si riferiscono al periodo compreso tra il 12 maggio 2009 e il 22 giugno 2010, ma nell'analisi che segue si farà riferimento ai mesi compresi tra giugno 2009 e maggio 2010 così da far riferimento ad un intervallo temporale corrispondente ad un'annualità.

Attraverso una rielaborazione dei dati di presenza, e il successivo aggancio con la scheda contenente i record con le informazioni anagrafiche, si è proceduto a tradurre i dati di presenza in dati individuali, con il principale obiettivo di stimare quanti utenti abbiano effettivamente frequentato il Centro Diurno nel periodo preso in esame.

Nel complesso sono stati conteggiati 364 utenti per un totale di oltre 5mila presenze. Considerata la numerosità della popolazione accolta in un anno (circa 750 persone) una stima approssimativa²¹ porta a concludere che circa la metà degli ospiti finisce con il frequentare il Centro Diurno. La quasi totalità degli utenti ha frequentato i laboratori di lingua italiana (311, l'85,4%) che hanno coinvolto il 76,6% delle presenze. Poco meno della metà ha preso parte alle attività di orientamento alla ricerca del lavoro (150, 41,2%) che assommano il 13,9% delle presenze. Mediamente una persona si è recata al Centro Diurno circa 14 volte, ma la variabilità nella frequenza è consistente: il 27,2% degli utenti si è recata al Centro Diurno una sola volta (e tra questi si consideri che possono esserci anche rifugiati di recente accoglienza che in futuro potrebbero tornarci), ma la maggioranza relativa è composta da utenti che hanno frequentato il Centro oltre 10 volte (e c'è una quota di utenti molto assidui, il 12,4% che ha fatto osservare almeno 30 presenze).

La serie mensile indica a partire da luglio 2009 almeno 70 utenti al mese e un picco di presenze in agosto (114 utenti e 627 presenze) e negli ultimi due mesi di aprile e maggio (oltre 100 utenti e 644 presenze); negli stessi mesi di punta i soli laboratori di italiano hanno prodotto mediamente circa 500 presenze. Gli utenti che hanno frequentato i corsi di italiano hanno garantito una media di 12,5 presenze, mentre chi partecipa ad altre attività, lo fa per un numero inferiore di volte (4,7 per l'orientamento alla ricerca del lavoro e 3,2 per le altre attività), ma tale differenza non va letta solo in termini di minore assiduità, essendo anche legata all'organizzazione di un minor numero di incontri rispetto a quelli richiesti e funzionali ai corsi di italiano.

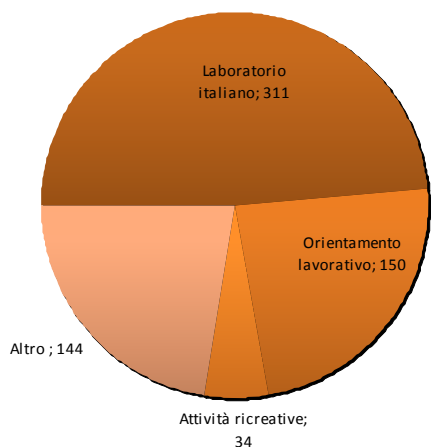
Di interesse risulta inoltre confrontare il numero di presenze per genere e provenienza. La rappresentazione grafica indica un maggior numero di presenze per gli uomini rispetto alle donne (14,6 vs. 11,4) e una forte variabilità tra 3 delle più importanti comunità (eritrea: 14 ; somala 7,9; afghana 19,9).

²⁰ Relazione primo anno di attività: mag. 2009 – giu. 2010 a cura del Dott. Paolo Pagani.

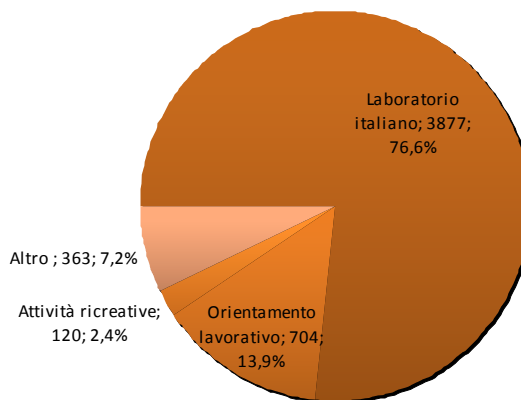
²¹ Dovuta allo sfasamento temporale dei periodi presi in considerazione.

Distribuzione degli utenti²² e delle presenze per tipo di attività; Giugno 2009-Maggio 2010

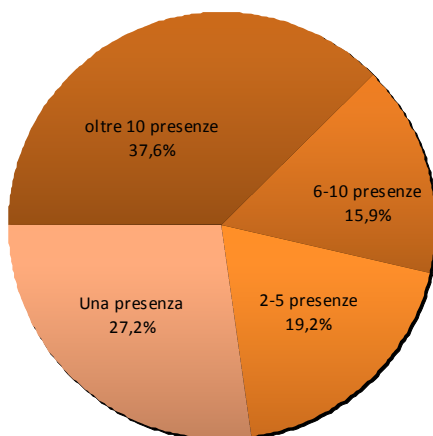
Utenti (n= 364)



Presenze (n = 5.064)

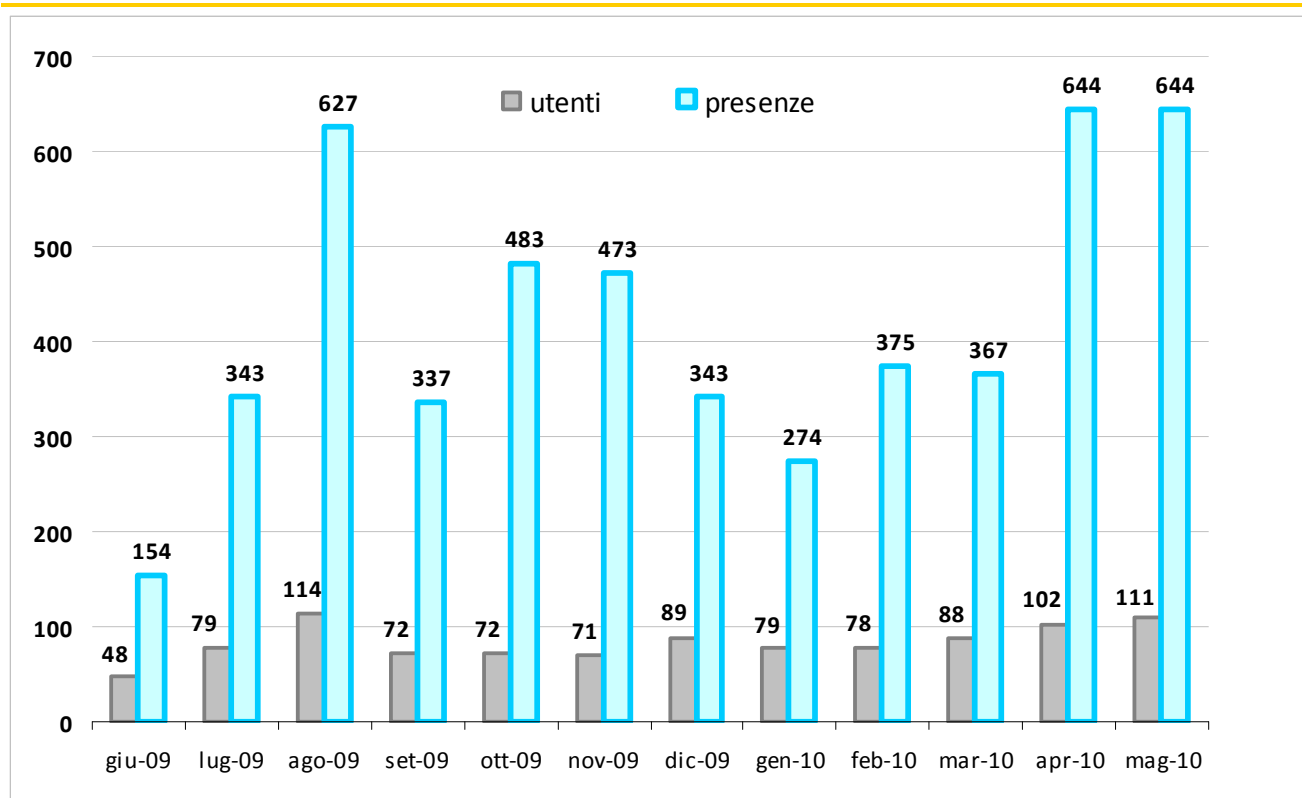


Distribuzione degli utenti per numero di presenze; Giugno 2009-Maggio 2010

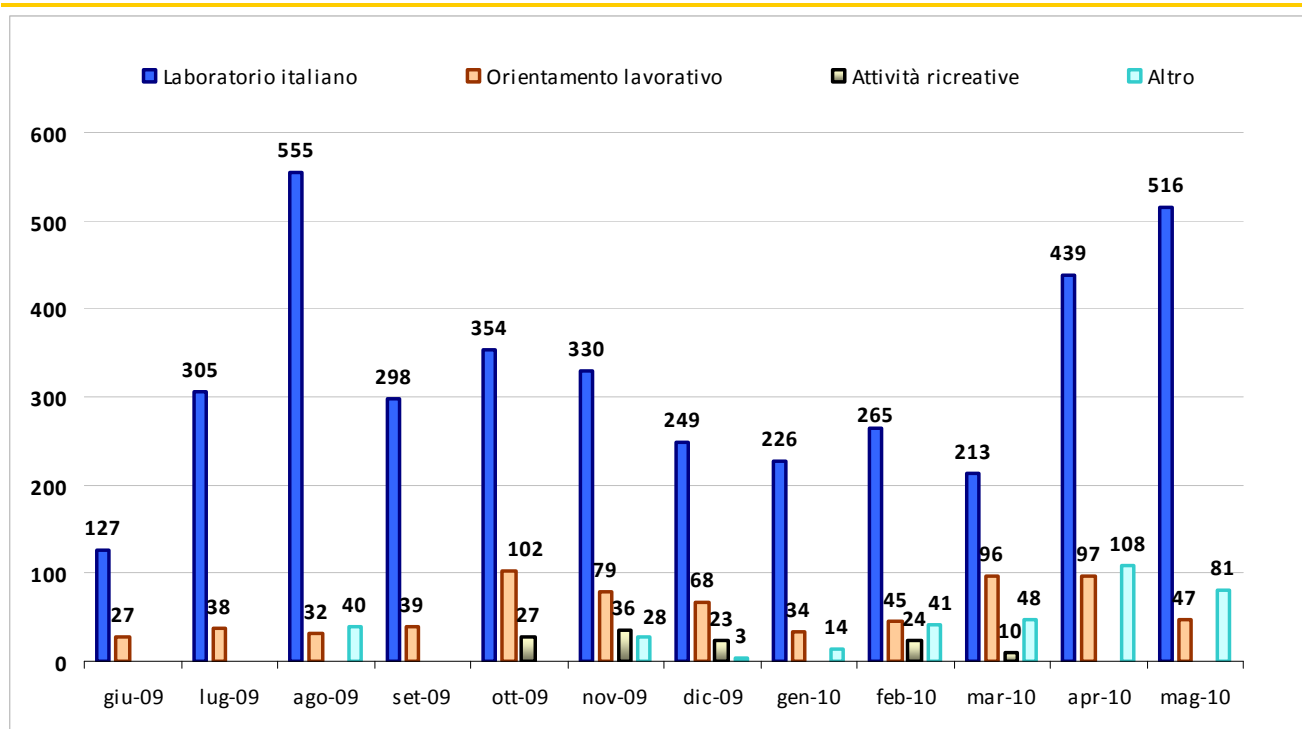


²² Ogni utente può frequentare più di un'attività

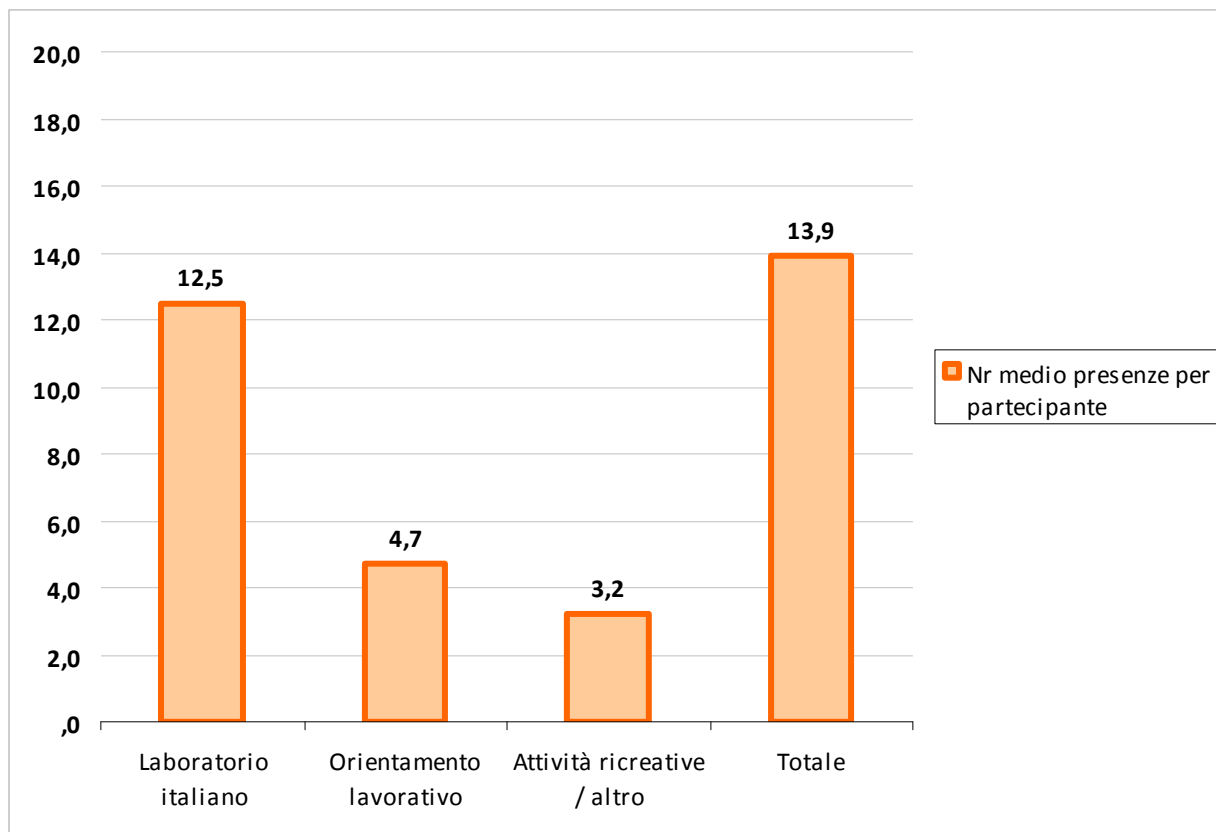
Totale utenti e totale presenze al Centro Diurno per mese; Giugno 2009-Maggio 2010



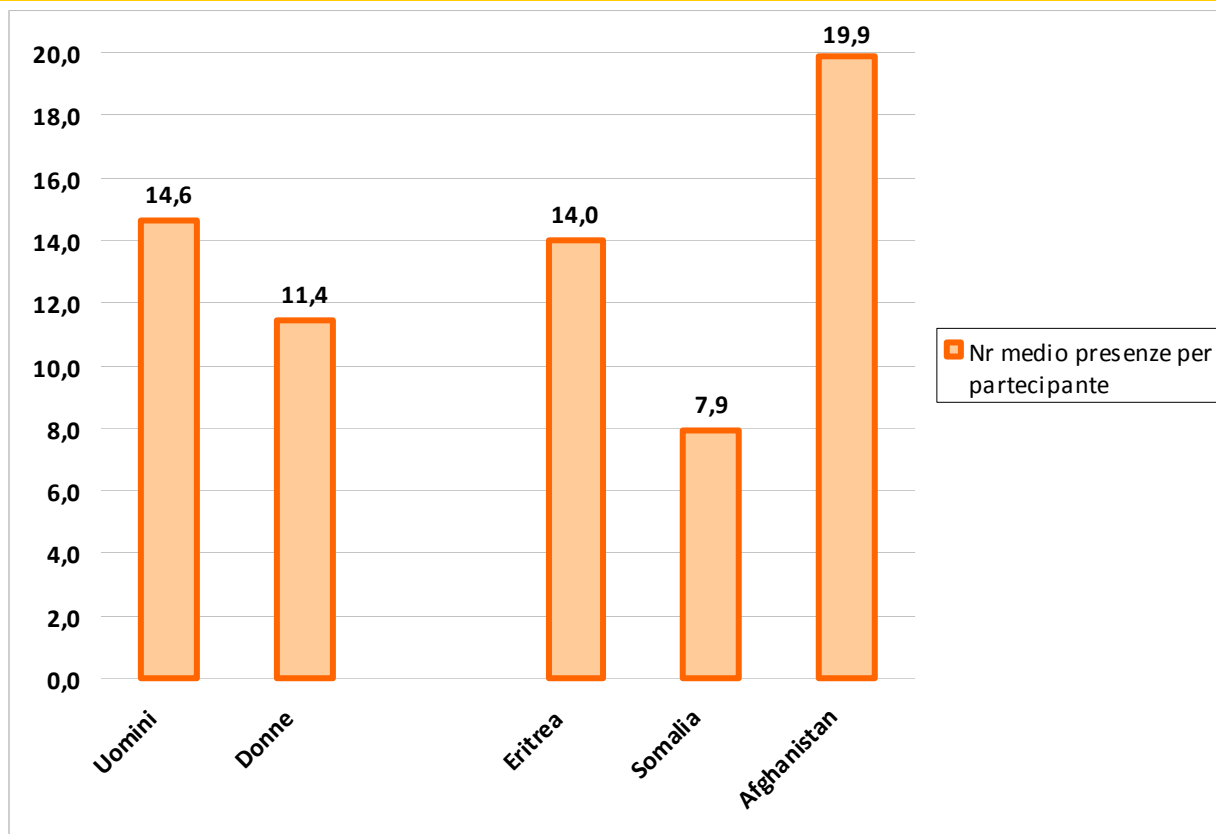
Presenze al Centro Diurno per tipo di attività e mese; Giugno 2009-Maggio 2010



Numero medio di presenze per tipo di attività; Giugno 2009-Maggio 2010



Numero medio di presenze per genere e nazionalità; Giugno 2009-Maggio 2010



Approfondendo l'analisi sono state effettuate le distribuzioni percentuali degli utenti per incrociare le caratteristiche demografiche e il tipo di attività. Tra gli elementi di maggior interesse si segnalano i seguenti punti:

- la prossimità geografica dei Centri di accoglienza rispetto al Centro Diurno non è determinante: Gorlini, Novara, Sammartini e Testi pur trovandosi in zone diverse di Milano hanno pressoché lo stesso numero di utenti;
- le donne rappresentano il 21% degli utenti, una quota maggiore rispetto a quella ospitata nei Centri di Accoglienza (15,7%): in altre parole le donne hanno una probabilità maggiore rispetto agli uomini di recarsi al Centro Diurno;
- le donne si concentrano soprattutto nelle attività di orientamento lavorativo (24%) il che verosimilmente influisce sulla loro migliore capacità di inserirsi più velocemente nel mercato del lavoro;
- l'età media dei frequentanti il Centro Diurno risulta maggiore rispetto a quella del complesso degli ospiti, solamente le attività ricreative riescono a coinvolgere una quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che sia quasi equivalente a quella che si registra nei Centri (36,2%);
- la distribuzione per Paese di provenienza indica che gli eritrei hanno una minore probabilità di recarsi al Centro Diurno rispetto a quella che caratterizza l'insieme degli ospiti, viceversa tra i somali e gli afgani la probabilità è maggiore;
- tra chi ha frequentato il Centro Diurno la situazione lavorativa prevalente al termine di un percorso di accoglienza durato almeno 6 mesi è quello di avere una borsa-lavoro (oltre il 40% dei casi) e la quota è leggermente più alta tra chi ha seguito attività di orientamento lavorativo la quota (42%) a suggerire un contributo effettivo attribuibile al Centro Diurno;
- un confronto rispetto alla ragione delle dimissioni sugli ospiti che hanno abbandonato il Centro di Accoglienza indica che chi ha frequentato il Centro Diurno abbandona il Centro più frequentemente per scadenza dei termini rispetto all'universo dei rifugiati (80,3% vs. 59,4%) e meno frequentemente per allontanamenti o espulsioni (11,7% vs. 24,6%).

Distribuzione percentuale degli utenti per Centro e per caratteristiche demografiche distinta per tipo di attività; Giugno 2009-Maggio 2010

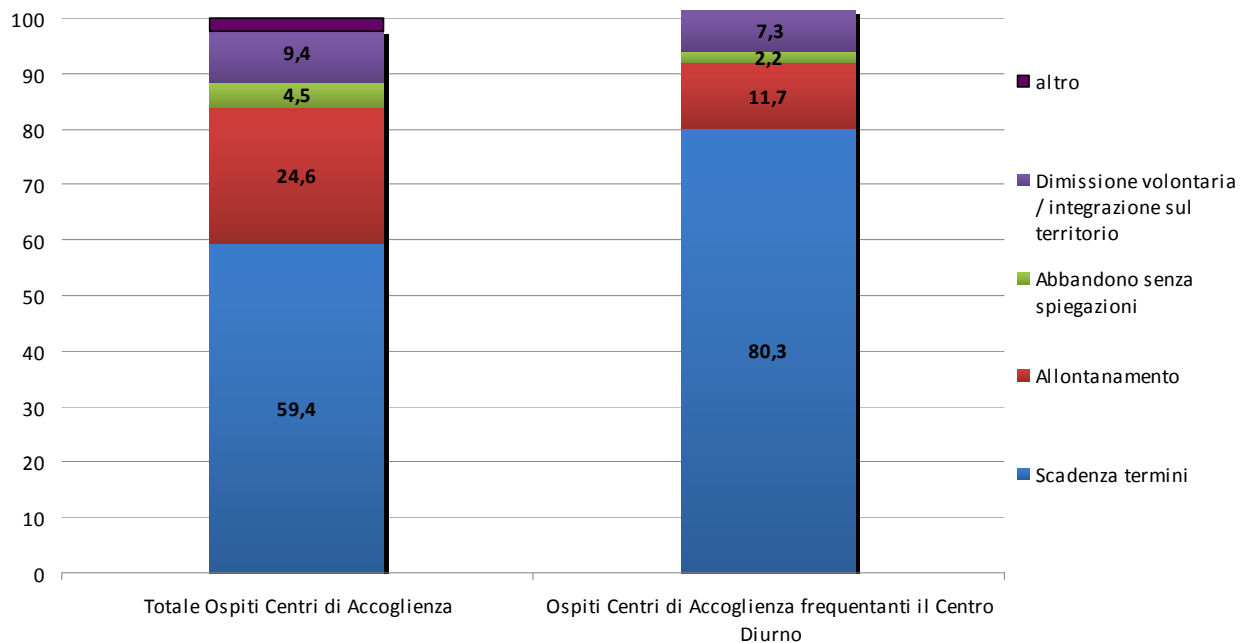
		Totale	Tipo di attività		
			Laboratorio italiano	Orientamento lavorativo	Attività ricreative / altro
Centro	Giorgi	13,3	13,6	13,9	15,1
	Gorlini	20,1	21,8	16,1	25,9
	Novara	20,8	20,2	20,4	21,6
	Ortles	2,7	1,9	2,2	2,9
	Sammartini	21,8	20,2	24,8	14,4
	Testi	19,8	21,0	21,9	19,4
	Fuori Milano	1,4	1,2	0,7	0,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Genere	M	79,0	80,3	76,0	86,0
	F	21,0	19,7	24,0	14,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Età	18-24	32,2	32,4	28,2	36,2
	25-34	54,3	54,0	55,6	48,2
	35 e +	13,6	13,7	16,2	15,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Nazionalità	Eritrea	25,8	25,5	23,2	20,4
	Somalia	16,7	17,3	9,2	12,7
	Afghanistan	15,1	15,8	14,8	19,0
	Altri paesi	42,5	41,4	52,8	47,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Distribuzione percentuale degli utenti per caratteristiche sociali e tipo di attività; Giugno 2009-Maggio 2010

		Totale	Tipo di attività		
			Laboratorio italiano	Orientamento lavorativo	Attività ricreative / altro
Permesso di soggiorno	Asilo Politico - Rifugiato	15,2	14,0	17,7	24,2
	Motivi Umanitari	13,9	14,0	17,0	15,0
	Protezione sussidiaria	62,5	63,1	57,4	60,0
	Altro	8,4	8,9	7,9	0,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Situazione lavorativa²³	Inattivo	28,6	28,6	30,3	37,9
	In cerca di occupazione	13,3	13,3	15,1	3,4
	Borsa Lavoro	40,5	40,5	42,0	41,4
	Occupato/ occupato saltuariamente	17,6	17,6	12,6	17,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

²³ Al termine dell'accoglienza durata almeno 6 mesi

Distribuzione percentuale per motivo della dimissione dal Centro; Ospiti dimessi nel corso del 2009

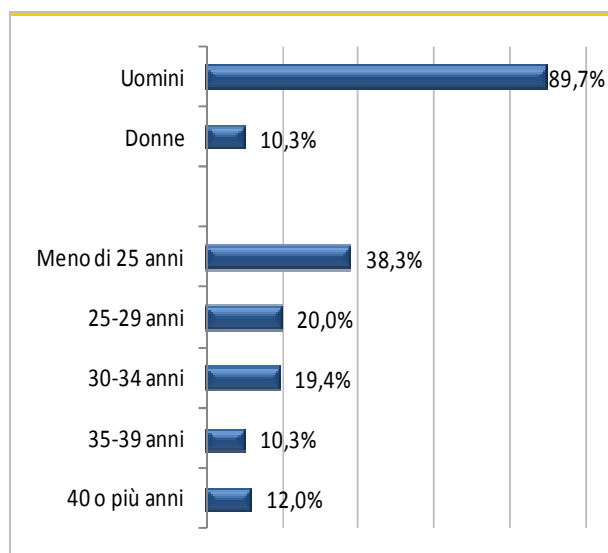


2.4 ALTRI ENTI DI INSERIMENTO SOCIALE

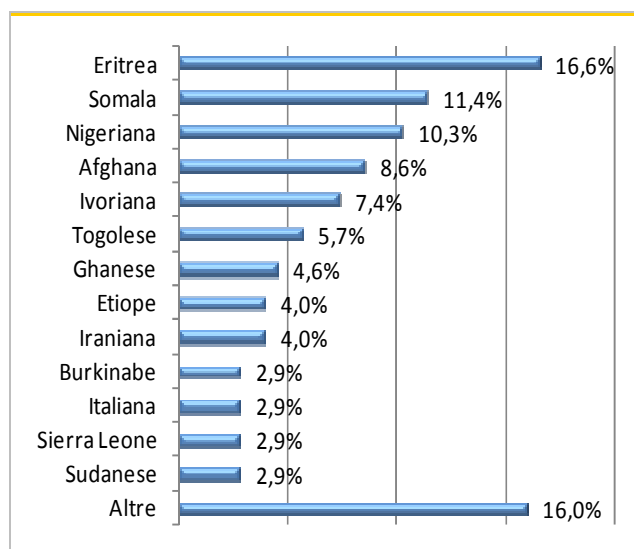
2.4.1 CENTRO DI FORMAZIONE di VIA FLEMING

Sulla base dei dati forniti dal Centro, i rifugiati che hanno iniziato o concluso un corso nel 2009 sono stati 132. Si tratta in gran parte di uomini (89,7%), giovani (38,3% con meno di 25 anni) con cittadinanza africana (16,6% eritrea, 11,4% somala e 10,3% nigeriana, per citare le 3 più frequenti). La distribuzione per Centri di Accoglienza riflette la vicinanza rispetto al Centro con quasi la metà dei rifugiati provenienti dal vicino Centro di via Novara (46,9%); mentre l'incidenza dei partecipanti relativi ai restanti Centri si scompone tra Gorlini (20,6%), Giorgi (6,8%), Sammartini (4,0%), Testi (3,4%); vi è infine un 18,3% che non fa riferimento a nessuno dei 5 Centri, verosimilmente perché ha già concluso il proprio percorso di accoglienza. Le attività formative svolte si riferiscono nella metà dei casi allo studio della lingua italiana per il lavoro; mentre per quanto riguarda le mansioni, addetto alle vendite, elettricista, operatore di magazzino merci, operatore del verde e manutenzione di interni sono gli ambiti formativi in cui i rifugiati si sono principalmente collocati. I corsi sono stati portati a termine dal 64% dei frequentati, hanno avuto come esito una Borsa Lavoro nel 21,1% dei casi e si sono tradotti in un'assunzione per il 18,9% dei 175 rifugiati qui considerati.

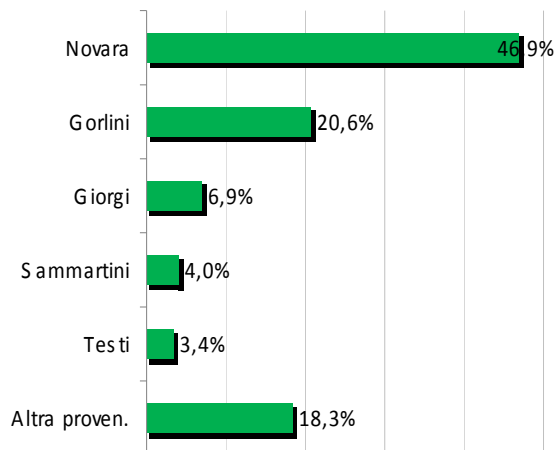
Distribuzione percentuale degli utenti dei corsi per genere ed età; 2009



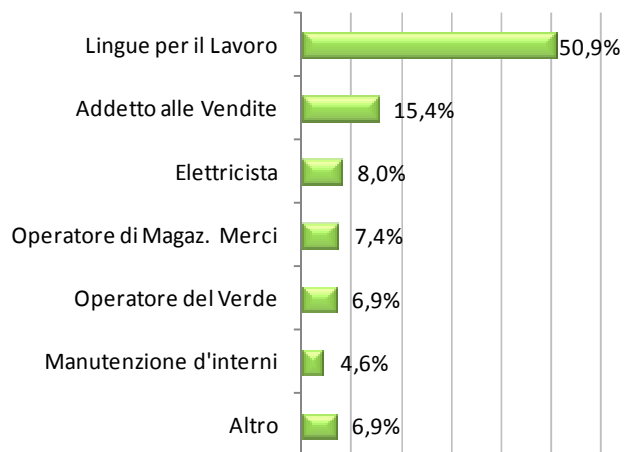
Distribuzione percentuale degli utenti dei corsi per cittadinanza; 2009



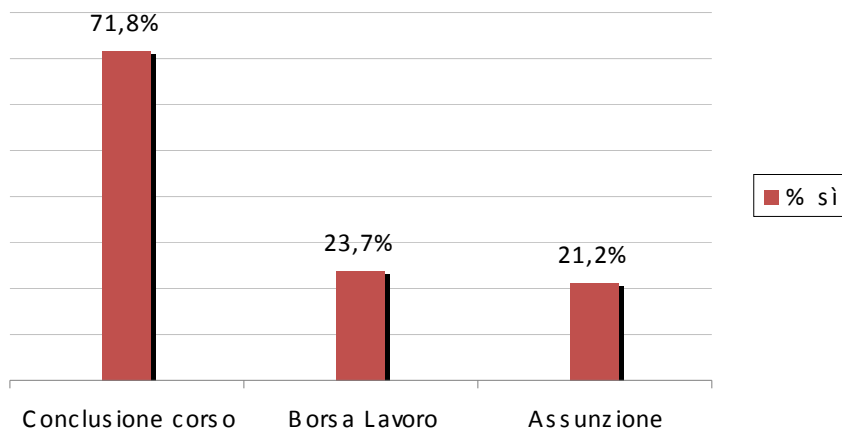
Distribuzione percentuale degli utenti dei corsi per Centro; 2009



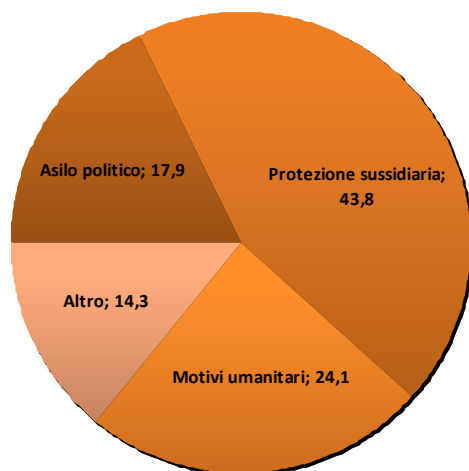
Distribuzione percentuale degli utenti dei corsi per attività; 2009



Principali esiti dei frequentanti dei corsi²⁴; 2009



Distribuzione percentuale degli utenti dei corsi per tipologia di permesso; 2009 (solo frequentanti agganciati ai Centri di Accoglienza)

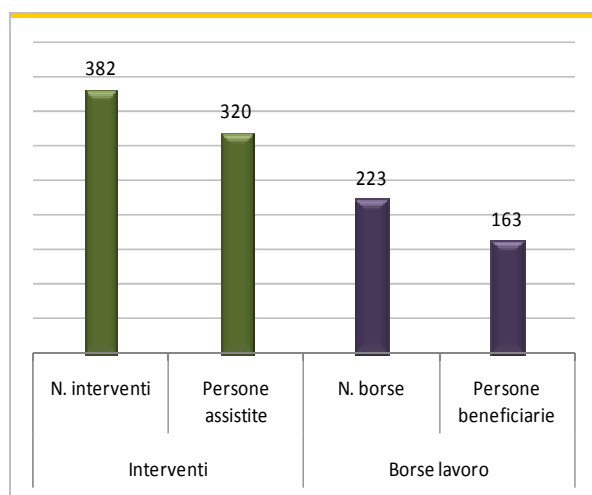


²⁴ Sono stati presi in considerazione solamente i casi per i quali fosse compilato, almeno parzialmente, il campo "esito". La compilazione qualitativa del campo e la mancata standardizzazione delle possibili modalità di risposta mediante una mappatura di tutte le casistiche limita l'attendibilità della variabile.

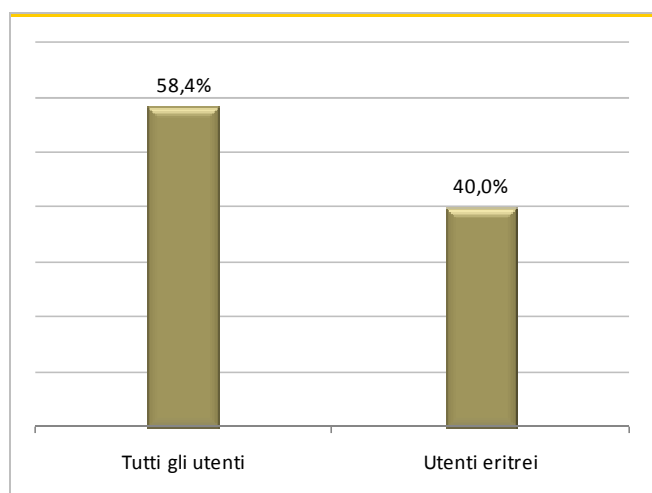
2.4.2 CENTRO DI MEDIAZIONE AL LAVORO (CELAV)

L'esportazione dal database in uso presso il CELAV, la fonte informativa meglio strutturata pervenuta dalle fonti contattate, indica che, nel 2009, sono stati 382 gli interventi di cui hanno beneficiato 320 rifugiati ospiti dei Centri. Gli interventi che hanno portato ad una borsa lavoro sono stati 223 per un totale di 163 beneficiari. Dunque, ha ottenuto una borsa lavoro oltre il 50% dei rifugiati, con la percentuale che scende però a 40% se si considerano solo gli eritrei, ossia la nazionalità più rappresentata (45,3% degli utenti senza borsa e 21,5% di quelli con borsa) e per la quale la coordinatrice del Centro aveva espresso il sussistere di criticità effettivamente confermate nei dati, ma in contraddizione con i tassi di occupazione rilevati al termine dei percorsi di accoglienza (che per gli eritrei erano più alti della media). Tra gli utenti che non hanno ottenuto una borsa lavoro, le motivazioni di questo esito paiono principalmente connesse all'abbandono del percorso (44,0%), percentuale che sale di oltre 10 punti focalizzando l'attenzione sugli eritrei (56,9%; considerati i tassi di occupazione rilevati al termine dell'accoglienza per gli eritrei, una parte di costoro potrebbero aver trovato lavoro attraverso altri canali). Per quanto concerne invece gli utenti che hanno ottenuto una borsa (nell'88,8% dei casi della durata di 3 mesi) si tratta principalmente di uomini (76,1%) di giovani età (34,7% con meno di 25 anni e altrettanti 25-29enni). Per i rifugiati beneficiari di borsa che hanno concluso il proprio percorso, l'esito dell'intervento risulta essere variabile ma pare comunque positivo il dato di una consistente quota di soluzioni lavorative nell'azienda ospitante che risulta massima tra le donne e minima tra i cittadini eritrei.

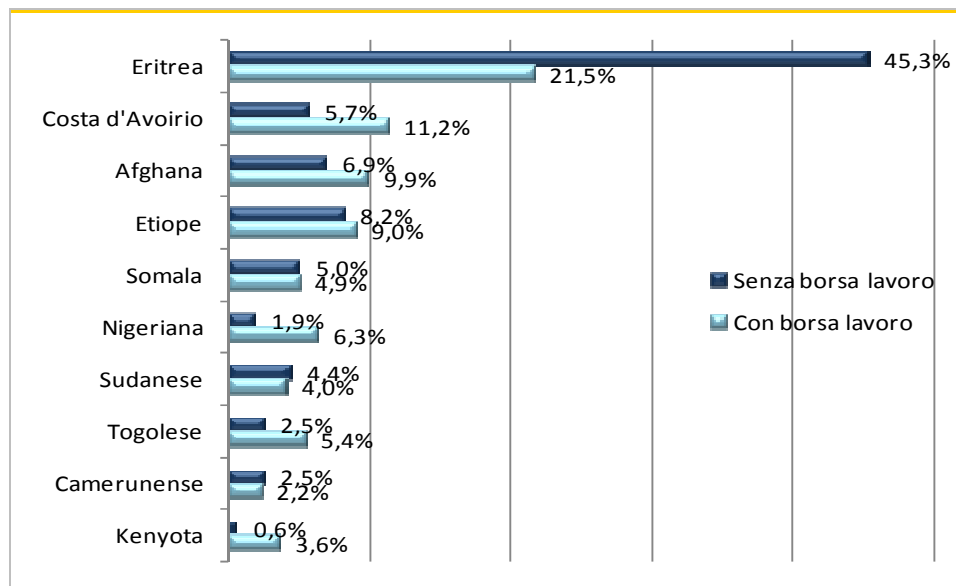
Numero di interventi, borse lavoro e corrispondente numero di beneficiari; 2009



Incidenza delle borse lavoro sul totale degli utenti e sugli utenti di nazionalità eritrea; 2009



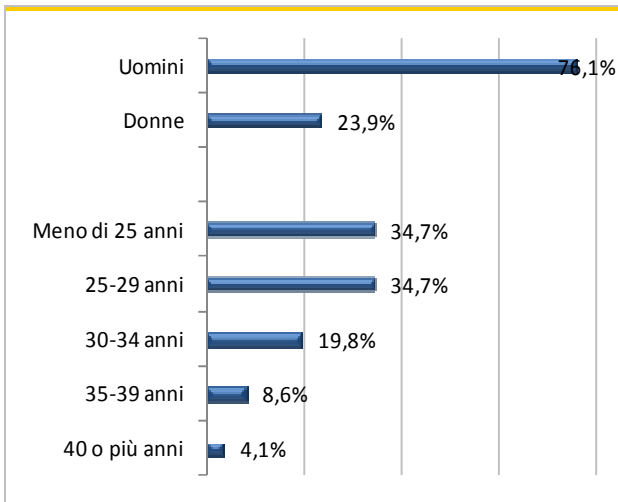
Distribuzione percentuale delle prese in carico per cittadinanza e fruizione della borsa lavoro; 2009



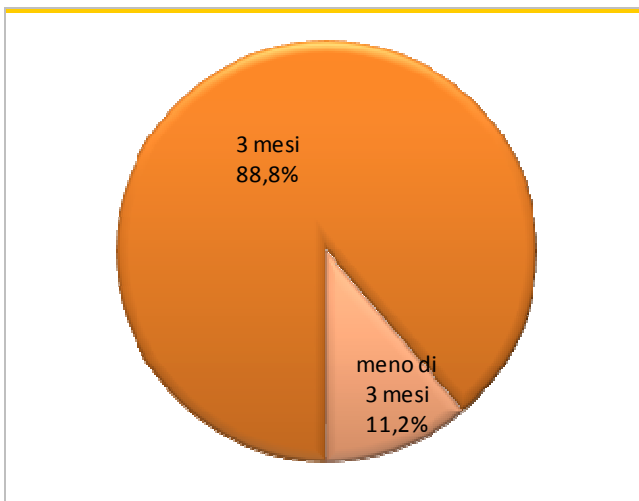
Distribuzione percentuale per motivo dell'esito degli interventi per gli utenti senza borsa lavoro (tutte le nazionalità e nazionalità eritrea); 2009

	Utenti senza borsa lavoro	
	di tutte le nazionalità	Eritrei
Abbandono Del Percorso	44,0	56,9
Rifiuto	20,8	27,8
In carico	18,9	8,3
Att. Autonoma Sulla Base Nuove Risorse Acquisite	5,0	1,4
Soluzione Lavorativa In Altra Azienda	6,9	2,8
Soluzione Lavorativa Nell'Azienda Ospitante	1,9	1,4
Non specificato	2,5	1,4
Totale	100,0	100,0

Distribuzione percentuale per genere ed età degli interventi che hanno portato a una borsa; 2009



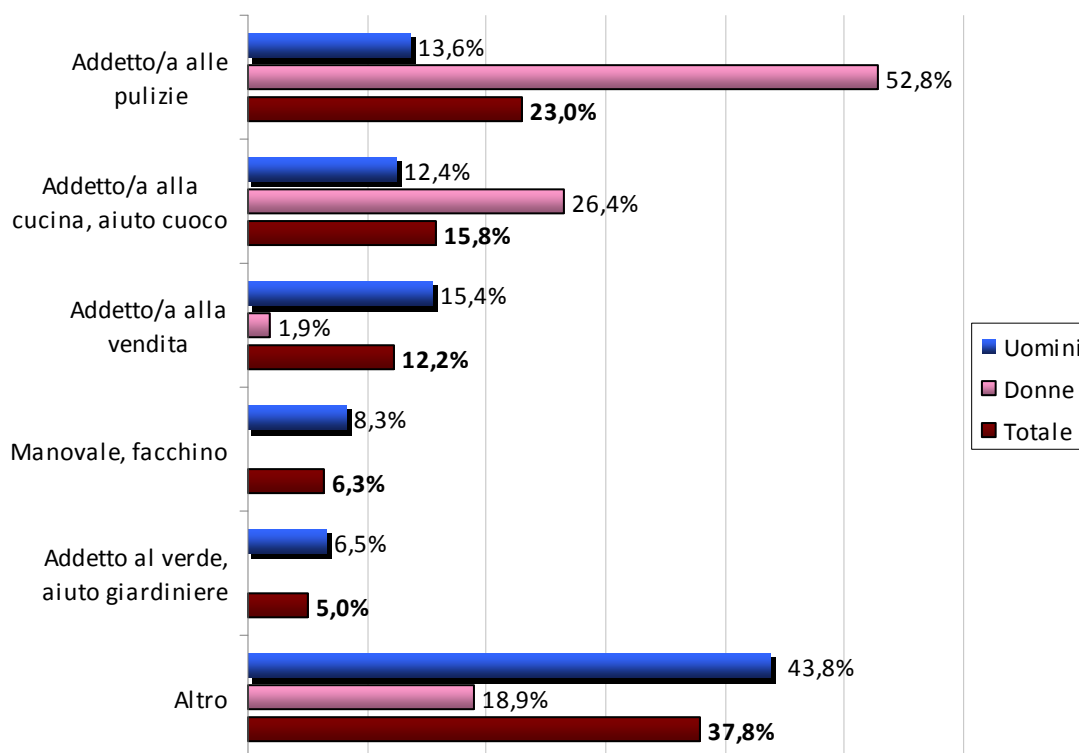
Distribuzione percentuale per durata delle borse lavoro; 2009



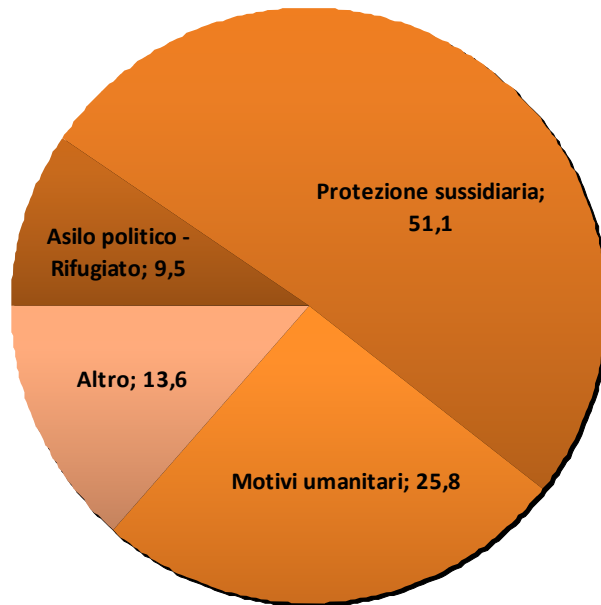
Distribuzione percentuale delle borse lavoro per motivo dell'esito rispetto a genere, età e cittadinanza; 2009

Utenti con borsa lavoro	Sesso		Età		Nazionalità	
	Uomini	Donne	Meno di 30 anni	30 o più anni	Tutte	Eritrea
Abbandono Del Percorso	13,1	14,9	13,8	12,9	13,5	15,4
Att. Autonoma Sulla Base Nuove Risorse Acquisite	27,6	12,8	22,8	25,7	23,8	20,5
Rifiuto	0,0	2,1	0,8	1,4	1,0	2,6
Soluzione Lavorativa In Altra Azienda	4,8	6,4	4,1	7,1	5,2	15,4
Soluzione Lavorativa Nell'Azienda Ospitante	17,9	23,4	21,1	15,7	19,2	5,1
Esito non specificato	36,6	40,4	37,4	37,1	37,3	41,0
Totale utenti (sono esclusi quelli "in carico")	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Distribuzione percentuale delle borse lavoro per mansione rispetto al genere; 2009



Distribuzione percentuale delle prese in carico per tipologia di permesso; 2009 (solo frequentanti agganciati ai Centri di Accoglienza)



3. CREAZIONE DI UNA BANCA DATI INTEGRATA E PROPOSTE PER UN NUOVO SISTEMA DI RILEVAZIONE

3.1 LA CREAZIONE DI UNA BANCA DATI INTEGRATA

L'attività di recupero dati ha portato alla creazione di un database in formato access nel quale sono state importate le tabelle acquisite, opportunamente ristrutturare.

Il criterio di ristrutturazione si è basato sulla scomposizione di tutti i record individuali in record che avessero come unità minima la segmentazione individuo-mese-anno. Ossia, se ad esempio una persona ha frequentato un corso di italiano da aprile a novembre 2009, le informazioni sono state *splittate* in 8 record distinti per ciascuno dei mesi che vanno da aprile a novembre 2009. In tal modo, nel database è possibile tracciare la storia di ciascun ospite dei Centri di Accoglienza, visualizzando, mese per mese nel periodo compreso tra gennaio 2009 e giugno 2010, se fosse in carico ad uno dei seguenti enti presi in considerazione:

- Centro Diurno (laboratori di italiano, orientamento al lavoro, attività didattico-ricreative);
- Centro di formazione di Via Fleming (corsi di italiano, corsi di formazione);
- CELAV (borse lavoro) ;
- Centro di formazione di Via Pepe (corsi di italiano);
- Sportello Rifugiati (sussidi economici).

Per realizzare tale scopo, alle tabelle delle suddette fonti è stata aggiunta una chiave di aggancio costituita dall'identificativo creato nell'accodamento dei file mensili compilati dai Centri di Accoglienza. Naturalmente questo è stato possibile solamente per quei nominativi individuati nei file dei Centri di Accoglienza, mentre in altri casi, verosimilmente per un'errata trascrizione del nome e cognome, non si è potuto effettuare un collegamento tra più fonti. La tabella sottostante riporta il numero di individui osservati presso ciascuna fonte nei 18 mesi di interesse e la percentuale di individui agganciati ai files dei Centri di Accoglienza.

Periodo 1/1/2009-30/06/2010

Fonte	N. Individui	% agganciati
Centri di Accoglienza	986	-
Centro Diurno	382	81,4
CELAV	320	71,2
Centro di formazione di via Fleming	132	89,4
Sportello rifugiati (sussidi economici)	64	48,4
Centro di formazione di Via Pepe	30	100,0

3.2 PROPOSTE PER UN NUOVO SISTEMA DI RILEVAZIONE

La prospettiva cui deve tendere la revisione del sistema di rilevazione è quella di razionalizzare il processo di raccolta dati al fine di conseguire molteplici vantaggi quali:

- una maggior semplicità nell'inserimento dati evitando di inserire informazioni ridondanti e approntando delle interfacce più consone allo scopo;
- la riduzione delle casistiche di errore e di duplicazione di dati e files;
- arricchire le potenzialità di studio della popolazione oggetto di studio consentendo elaborazioni più precise e approfondite;
- garantire la possibilità di far confluire le informazioni di interesse in un'unica banca dati che consenta di effettuare con facilità una serie di interrogazioni standard utili all'aggiornamento del processo di monitoraggio.

Si presentano le proposte migliorative di due sistemi di rilevazione: la rilevazione mensile dei Centri di Accoglienza e quella del Centro Diurno.

3.2.1 RILEVAZIONE MENSILE DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

Caratteristiche attuali:

ogni Centro deve compilare un foglio excel al mese inserendo, per ciascun utente presente nel centro, informazioni che descrivano un predefinito elenco di campi.

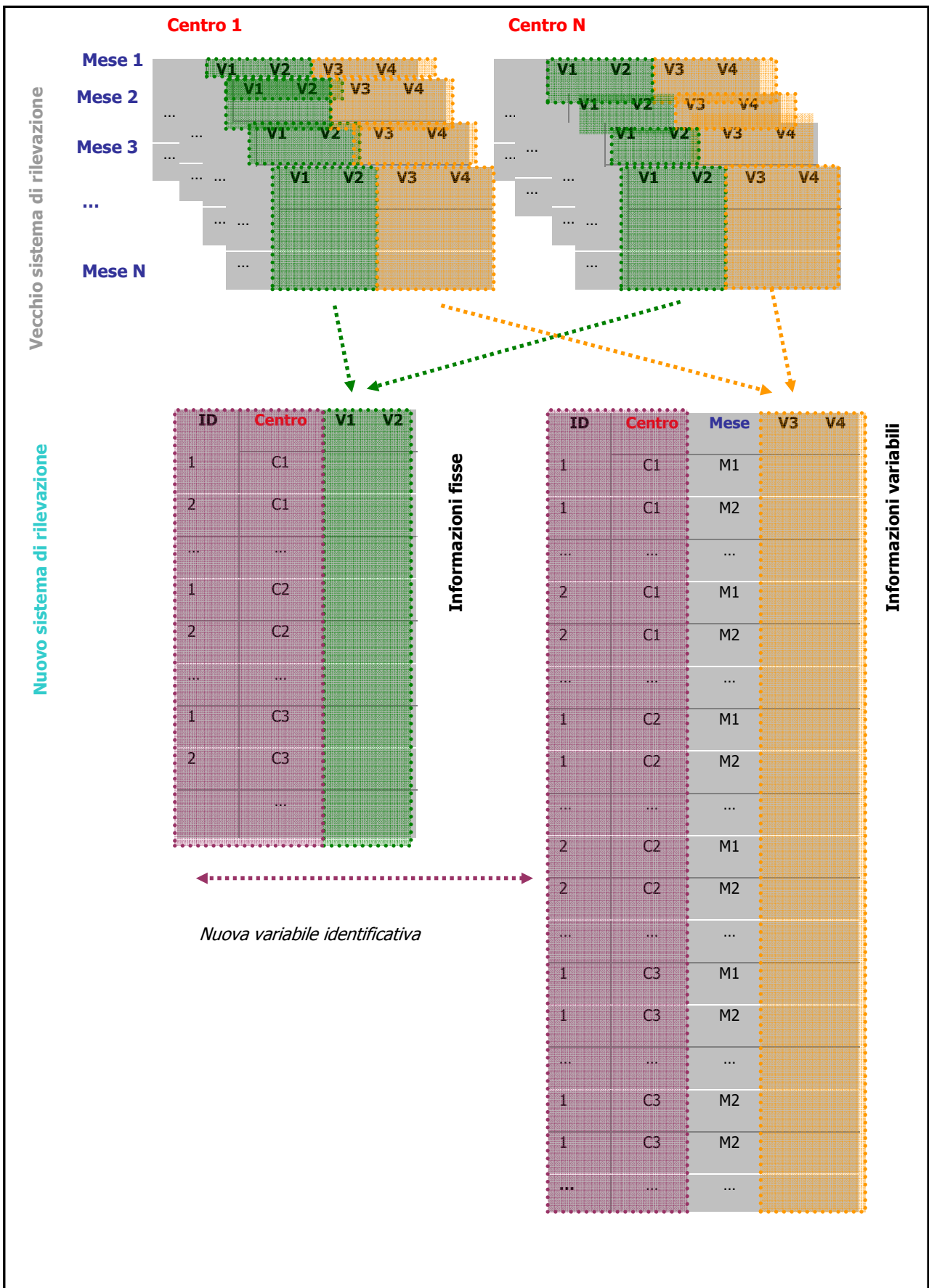
Modifica proposta:

per ogni Centro si passa ad inserire le informazioni tramite maschere access che facciano riferimento a due tabelle distinte e collegate tramite un identificativo individuo che, come suggerito dal Dott. Sfirra responsabile dello Sportello Accoglienze, potrebbe essere il medesimo identificativo adottato dal sistema informativo SISS; una tabella (F) relativa ai campi che non variano nel tempo (es. nome, cognome e data di nascita) e una tabella (V) relativa ai campi che possono variare di mese in mese. La rilevazione di molti campi può essere inoltre standardizzata mediante la definizione di una codifica numerica delle possibili modalità di risposta che siano esaustive e mutuamente esclusive.

Vantaggi:

si lavora su un unico file; non si rende più necessario inserire mensilmente le informazioni relative ai campi che non variano nel tempo; si velocizzano i tempi di inserimento creando dei codici per chiudere molte risposte aperte o semiaperte; si offre la possibilità di collegare tra di loro le osservazioni mensili dei singoli individui; si garantisce una maggior precisione ed efficienza nelle elaborazioni delle variabili rilevate in un formato standardizzato.

Illustrazione del nuovo metodo di rilevazione proposto



Elenco campi, destinazione delle variabili nel nuovo schema di rilevazione e note per la standardizzazione

Nome campo	Tabella nuovo schema di rilevazione	note
<i>n</i>	F/V	Da sostituire con un identificativo individuo da utilizzare come chiave primaria; PROPOSTA: IDENTIFICATIVO SISS
<i>cognome</i>	F	
<i>nome</i>	F	
<i>data di nascita</i>	F	Da specificare un controllo di coerenza, sull'intervallo temporale plausibile, per ridurre la possibilità di errati inserimenti
<i>luogo di nascita</i>	F	Da sostituire con Paese di Nascita codificabile mediante i codici Istat. Eventualmente si può aggiungere un campo stringa per fornire nei dettagli il luogo – d'interesse soprattutto per i minori
<i>nazionalità</i>	F	Codificabile con i codici Istat
<i>tipo pds</i>	F	Da codificare (controllare codifica Sfirra) e valutare se inserire solo con il riferimento al momento dell'ingresso (i casi di variazione nel corso dell'accoglienza rilevati nel 2009 sono rarissimi)
<i>numero pds</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>questura pds</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>data rilascio pds</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>data scadenza pds</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>altri documenti in possesso CF</i>	F	Idem (variabile di interesse solo se si inserisce anche il codice)
<i>altri documenti in possesso TS</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>altri documenti in possesso CI</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>altri documenti in possesso PA</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>altri documenti in possesso TV</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>altri documenti in possesso IS</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>altri documenti in possesso altro</i>	F	Idem (variabile non di interesse)
<i>corsi italiano frequentati</i>	V	Da codificare (controllare codifica) e distinguere tra chi non frequenta e chi non si sa se stia frequentando (informazione non disponibile)
<i>corsi formazione frequentati</i>	V	Da codificare (controllare codifica) e distinguere tra chi non frequenta e chi non si sa se stia frequentando (informazione non disponibile)
<i>situazione lavorativa</i>	V	Rivedere codifica Sfirra forse non esclusiva (+ info non disponibile)
<i>tipologia di lavoro</i>	V	valutare se introdurre codifica (altrimenti è un'informazione inutilizzabile) o modificare in/aggiungere il settore di attività
<i>situazione sanitaria</i>	V	Da codificare (occorre suggerimento codifica). Cosa interessa?
<i>data ammissione</i>	F	Da specificare un controllo di coerenza, sull'intervallo temporale plausibile, per ridurre la possibilità di errati inserimenti
<i>data dimissione</i>	F	Da specificare un controllo di coerenza, sull'intervallo temporale plausibile, per ridurre la possibilità di errati inserimenti; da <u>compilare solamente a dimissione avvenuta</u>
<i>motivo dimissione</i>	F	Da codificare (controllare codifica Sfirra, alcune voci non chiarissime; +info non disponibile)
<i>sistemazione post dimissioni</i>	F	Da codificare (controllare codifica Sfirra; +info non disponibile)
<i>orientamento/assistenza legale</i>	V	Da codificare indicando sì/no/informazione non disponibile
<i>accompagnamento sociale</i>	V	Da codificare indicando sì/no/informazione non disponibile
<i>supporto psicologico</i>	V	Da codificare indicando sì/no/informazione non disponibile
<i>note</i>	V	Variabile testo

Dettaglio codifiche da implementare:

Si fa riferimento al formato proposto inizialmente dal Dott. Sfirra che prevedeva risposte univoche da inserire tramite menu a tendina. Un formato che non risulta essere mai stato utilizzato nel periodo analizzato.

- Tipo PDS:

- Biglietto Invito
- Attestato nominativo
- Richiesta Asilo
- Rifugiato
- Motivi Umanitari
- Lavoro Subordinato
- Lavoro Autonomo
- Art. 18
- Art. 13
- *Altro*

valutare se non ridurre le modalità e/o tenere conto le codifiche utilizzate dal sistema SISS; manca ad esempio la tipologia di permesso per protezione sussidiaria

- altro
- asilo politico
- lav. dipendente (l)
- motivi familiari (l)
- motivi giustizia
- motivi umanitari (l)
- protezione temporanea
- richiesta asilo politico
- salute
- turismo

- Corsi italiano frequentati:

distinguere tale campo in:

a) sta frequentando un corso di italiano?

- sì
- no
- informazione non disponibile

b) tipo di corso frequentato

- interno livello base
- interno livello avanzato
- esterno livello base
- esterno livello avanzato

sarebbe inoltre interessante rilevare la

c) conoscenza dell'italiano:

- insufficiente
- elementare
- discreta
- buona
- ottima

- Corsi di formazione frequentati:

proposta di semplificare la rilevazione (le voci proposte andrebbero in teoria codificate con una variabile a risposta multipla) limitandosi ad indicare se sta **seguendo un corso di formazione:**

- sì
- no
- informazione non disponibile

- Situazione lavorativa:

da appurare che la specificità delle risposte sia compatibile con le informazioni in possesso ai Centri

- Inattivo (non lavora e non sta cercando occupazione)
- Disoccupato in cerca di occupazione
- Occupato con lavori saltuari
- Occupato con contratti a tempo determinato
- Occupato con contratto a tempo indeterminato
- Occupato con reddito da lavoro autonomo
- Tirocinio/Borsa Lavoro
- Altro
- Informazione non disponibile

- Tipologia di lavoro:

lasciare questo campo aperto lo rende pressoché inutilizzabile per una rielaborazione potrebbe essere semplicemente definito in:

- lavoro a bassa qualifica
- lavoro a media qualifica
- lavoro ad alta qualifica

ed eventualmente si potrebbe aggiungere il **principale settore di attività economica:**

- agricoltura, caccia, pesca
- industria e attività manifatturiere
- costruzioni
- commercio
- alberghi e ristoranti
- trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
- sanità e altri servizi sociali
- terziario avanzato (informatica, consulenza, bancario-finanza, etc)
- altro

- Situazione sanitaria:

codifica da chiarire, ci si potrebbe limitare a segnalare se all'ingresso in accoglienza la persona presentava

- problematiche sanitarie di grave entità
- problematiche sanitarie di lieve entità
- nessuna problematica riscontrata

- Motivo dimissione:

- Abbandono senza spiegazioni
- Allontanamento
- [Dimissione volontaria](#)
- [Integrazione sul territorio](#)
- Mancanza documenti
- Mancato pagamento
- Rimpatrio
- Scadenza termini
- Trasferimento

Verificare che le codifiche proposte siano mutuamente esclusive; alcune voci appaiono poco chiare

- Sistemazione post-dimissioni:

- Alloggio autonomo
- Seconda accoglienza
- Pensionato
- Altro Centro S.P.R.A.R.
- Ricovero sanitario
- Dormitorio pubblico
- Emergenza freddo

Verificare se le ultime due opzioni possano essere unite e inserire un'opzione che indichi che non è nota la sistemazione dell'ospite dimesso.

- Campi aggiuntivi:

- Codice centro (automaticamente inserito nel database fornito);
- mese e anno di rilevazione

Si potrebbe inoltre valutare la rilevazione di informazioni aggiuntive mediante la definizione di nuove variabili:
es.

- *genere* (per i minori),
- *anno di arrivo in Italia*,
- *modalità di arrivo in Italia*,
- *informazioni sull'eventuale nucleo familiare in Italia*,
- *titolo di studio*,
- *livello di conoscenza dell'italiano*, etc

Infine, sistematizzare la rilevazione del *codice fiscale* in occasione del passaggio in ogni servizio agevolerebbe la possibilità di collegare fonti informative differenti (almeno per quanti hanno il codice fiscale, circa l'80% degli ospiti). In alternativa si potrebbe utilizzare il numero del permesso di soggiorno.

3.2.2 RILEVAZIONE CENTRO DIURNO

Caratteristiche attuali:

allo stato attuale viene compilata una scheda individuale in formato excel al primo ingresso contenente le informazioni anagrafiche (quasi tutte sono in realtà già rilevate dai Centri di Accoglienza) e viene compilato un file excel settimanale, composto da fogli giornalieri che indicano le attività e i nominativi dei presenti (direttamente compilati dai partecipanti stessi, ai quali è anche chiesto di indicare il Centro di Accoglienza presso il quale sono ospiti) senza che sussista alcun tipo di collegamento con la suddetta scheda anagrafica compilata al primo ingresso).

Modifica proposta:

la scheda anagrafica può rimanere sostanzialmente invariata, con l'aggiunta di un identificativo (che se fosse lo stesso utilizzato dai Centri di Accoglienza agevolerebbe l'integrazione tra le due fonti) ed eventualmente del codice fiscale o del numero di permesso di soggiorno (nel caso in cui non si possa utilizzare lo stesso identificativo dei Centri di Accoglienza); le attività possono essere rilevate in un'unica tabella per attività (da valutare se in formato excel o access) in cui ogni record è rappresentato dall'identificativo individuo e ogni campo indica la data e la presenza o assenza per ciascuno utente (che è riconducibile alla scheda anagrafica tramite il suddetto identificativo).

Vantaggi:

per la rilevazione delle attività, agli utenti sarebbe richiesta una modalità più immediata per indicare la propria presenza in quanto non sarebbero più tenuti a inserire il proprio nome e il proprio cognome (il che spesso comporta errori di battitura che complicano il collegamento con la scheda anagrafica), dato che sarebbe sufficiente che questi contrassegnino la propria presenza (a seconda che il sistema utilizzi un foglio excel o una maschera access varierà la modalità con la quale l'utente possa identificarsi, ma quel che conta è che dovrà semplicemente *cercarsi* e non più *registrarsi*); la rielaborazione delle informazioni, oltre a beneficiare del vantaggio di poter contare sulla precisione garantita dal collegamento automatico tra tabelle, non richiederebbe inoltre più l'accodamento di centinaia di fogli excel.

Illustrazione del nuovo metodo di rilevazione proposto per la rilevazione delle attività del Centro Diurno

